

Informare gli studenti sulla borsa di studio:  
quale effetto sul passaggio scuola-università?



L'Ires Piemonte è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

#### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Alessandro Ciro Sciretti, Presidente  
Giorgio Merlo, Vicepresidente  
Giulio Fornero, Anna Merlin, Alberto Villarboito

#### **COLLEGIO DEI REVISORI**

Raffaele Di Gennaro, Presidente  
Angelo Paolo Bonometti, Andrea Porta, Membri effettivi  
Antonella Guglielmetti, Anna Paschero, Membri supplenti

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Antonio Rinaudo, Presidente  
Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Mauro Zangola

#### **DIRETTORE**

Sara Marchetti

#### **STAFF**

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galletto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

#### **COLLABORANO**

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Giorgio Clemente, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Sandra Magliulo, Irene Maina, Nicola Narducci, Luigi Nava, Nicola Orlando, Mariachiara Pacquola, Miriam Papa, Monica Patrizio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Arianna Santero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Giovanna Spolti, Chiara Sumiraschi, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

© 2026 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte  
via Nizza 18 – 10125 Torino – [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

INFORMARE GLI STUDENTI SULLA BORSA DI STUDIO:  
QUALE EFFETTO SUL PASSAGGIO SCUOLA-UNIVERSITÀ?

2026

© 2026 IRES  
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte  
Via Nizza 18 -10125 Torino

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)



## **GLI AUTORI**

Federica Laudisa, Samuele Poy.

## **RINGRAZIAMENTI**

Questa ricerca non si sarebbe potuta svolgere senza l'apporto di: EDISU Piemonte, nelle persone di Marco Caselgrandi e Donatella D'Amico, che hanno promosso e creduto in questa ricerca; l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) che ha messo a disposizione i dati per la fase di campionamento, nelle persone di Laura Tomatis e Manuela Ceraolo; i Prorettori con delega all'orientamento degli atenei del Piemonte, che hanno fornito dettagliate informazioni riguardo alle azioni di orientamento svolte; e, ultimi ma non ultimi, tutti i dirigenti scolastici che hanno accettato di partecipare all'indagine, senza la cui autorizzazione non si sarebbe potuta svolgere la ricerca, e i docenti delegati per l'orientamento delle scuole, per il tempo messo a disposizione nell'organizzazione della fase di rilevazione tramite questionario e degli incontri informativi. Per questo si desidera rivolgere loro un sincero ringraziamento.

Si ringrazia, inoltre, Maria Cristina Migliore per il supporto organizzativo, e Giovanni Abbiati, Gianluca Argentin e Davide Azzolini per tutti i preziosi suggerimenti.



# INDICE

<b>PREFAZIONE</b> <i>di Roberta Piano</i> .....	<b>VII</b>
<b>PERCHÉ QUESTA RICERCA?</b> .....	<b>IX</b>
CAPITOLO 1	
<b>LE FASI DELL'INDAGINE</b> .....	<b>13</b>
CAPITOLO 2	
<b>GLI AIUTI A SOSTEGNO DEGLI STUDENTI: QUANTI LI CONOSCONO?</b> .....	<b>19</b>
CAPITOLO 3	
<b>INFORMARE SULLA BORSA DI STUDIO: QUALE EFFETTO SULLE ISCRIZIONI UNIVERSITARIE?</b> .....	<b>41</b>
<b>QUALI INDICAZIONI DI POLICY?</b> .....	<b>51</b>
<b>POSTFAZIONE</b> <i>di Alessandro Ciro Sciretti</i> .....	<b>53</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>57</b>
<b>ALLEGATO</b> .....	<b>59</b>



## PREFAZIONE

Nel Piano Strategico 2025–2029 EDISU Piemonte ha individuato l'orientamento come una delle direttrici fondamentali della propria azione. La scelta non è casuale: accompagnare gli studenti degli istituti secondari nelle loro decisioni significa contribuire a costruire percorsi consapevoli, sostenuti da strumenti capaci di rimuovere gli ostacoli che ancora condizionano l'accesso agli studi universitari.

L'analisi condotta da IRES Piemonte e riportata in questo documento offre un quadro prezioso per proseguire lungo tale strada, rispondendo all'esigenza di EDISU Piemonte di conoscere quanto gli studenti delle scuole superiori sappiano del diritto allo studio.

La fotografia restituita evidenzia una conoscenza dell'Ente e dei suoi servizi ancora in fase di consolidamento; al contempo, però, lo studio mostra con chiarezza quanto una comunicazione efficace possa fare la differenza. I risultati parlano chiaro: informare sulle opportunità del diritto allo studio ha aumentato la propensione all'immatricolazione universitaria, con un impatto particolarmente evidente tra chi era meno informato e tra gli studenti che esprimevano dubbi legati alle condizioni economiche. La ricerca evidenzia inoltre che, se adeguatamente informati, più studenti dichiarano di voler presentare domanda di borsa di studio, con un incremento del 7,4%, soprattutto tra quanti provengono da contesti più svantaggiati.

Questo dato si inserisce in un quadro più ampio che, negli ultimi anni, ha visto una crescita costante della partecipazione al bando per beneficiare dei nostri servizi. Le borse di studio erogate sono passate dalle circa 16.300 dell'Anno Accademico 2020/21 alle oltre 20.000 dell'Anno Accademico 2025/26. Un segnale chiaro di come l'azione di EDISU Piemonte intercetti una platea sempre più ampia di giovani accompagnandoli lungo il proprio percorso universitario.

Guardiamo quindi a questa ricerca come punto di partenza per proseguire negli obiettivi prefissati nel Piano strategico di mandato. L'orientamento funziona, convince, attiva decisioni. Per questo sarà una priorità nei prossimi anni, con l'impegno ad avvicinare gli studenti, ascoltare la loro voce e rendere accessibili strumenti e opportunità.

L'obiettivo è di arrivare a risultati diversi: sempre più studenti consapevoli dei mezzi a disposizione, famiglie informate, percorsi formativi che proseguono fino ai livelli più alti dell'istruzione anche nell'ottica di una maggiore occupabilità e migliore occupazione. Questo è il senso del nostro lavoro, ed è la direzione che intendiamo perseguire con determinazione.

Roberta Piano  
*Presidente EDISU Piemonte*



## PERCHÉ QUESTA RICERCA?

Questa ricerca nasce da un'esigenza conoscitiva espressa da EDISU Piemonte, l'ente strumentale regionale che gestisce la borsa di studio e i servizi a favore degli studenti universitari. EDISU Piemonte si è posto la seguente domanda: gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sono a conoscenza degli aiuti e di EDISU Piemonte stesso?

IRES Piemonte, sulla base di pregresse analisi svolte su dati amministrativi, da cui è risultato che un'elevata percentuale di immatricolati al primo anno, pari a ben il 58%, non fa richiesta di borsa di studio pur soddisfacendo i requisiti economico-patrimoniali per beneficiarne<sup>1</sup>, tuttavia, ha dato per assodata l'ipotesi della mancanza di conoscenza dei benefici da parte degli studenti. Per evitare di svolgere un'analisi scoprendo esiti già noti, al primo obiettivo della ricerca – “misurare” il livello di conoscenza degli studenti delle scuole superiori rispetto agli interventi per il diritto allo studio universitario (DSU) – ne è stato aggiunto un secondo: verificare se, e in che misura, un intervento informativo focalizzato in particolare sulla borsa di studio, potesse incentivare le iscrizioni al sistema universitario, da un lato, e incrementare le domande di borsa di studio, dall'altro. In altre parole, dato per assunto che gli studenti siano disinformati, ci si è chiesti se informarli – in specie sulla possibilità di accesso alla borsa di studio – potesse influire sulla loro decisione di proseguire gli studi a livello universitario.

### Box 1 – Studenti eleggibili non richiedenti il supporto: un problema non solo italiano

Il fenomeno della mancata richiesta del beneficio economico, pur in presenza dei requisiti di eleggibilità, sembra sussistere anche in altri Paesi, sebbene con alcune differenze sia nell'entità del problema sia nelle motivazioni sottostanti. In base a quanto emerge dalla letteratura, questa problematica si riscontrerebbe in particolare negli Stati Uniti, dove circa il 25% dei potenziali beneficiari non richiede il *Pell Grant* (King, 2006), e in Germania, dove un recentissimo studio afferma che il 70% degli aventi diritto non percepisce il *BAföG*<sup>2</sup> (Riedmiller e Strobl, 2025), mentre una ricerca più datata stimava pari a 40% la percentuale degli idonei non richiedenti il *BAföG* (Herber e Kalinowski, 2016).

Riguardo alle cause della mancata richiesta, le ricerche sopraccitate non le attribuiscono *esclusivamente* a un deficit informativo. Negli Stati Uniti, gli studenti hanno motivato la non compilazione della *Free Application for Student Federal Aid* (FAFSA) con: il non aver bisogno dell'aiuto o non pensare di averne diritto (43-44%); l'avversione al debito (33%); la difficoltà della procedura (9%); infine non essere informati su come presentarla (10%) (Ifill 2016)<sup>3</sup>. Secondo Kofoed (2016) un'ampia responsabilità della mancata richiesta dell'aiuto federale va attribuita proprio alla complessità del modulo FAFSA, oltre che alla carenza informativa.

In Germania, le principali ragioni emerse dall'indagine di Riedmiller e Strobl (2025) sono:

- il credere erroneamente di non averne diritto (82%);
- l'avversione al debito, per chi è consapevole di averne diritto, su cui incide una sovrastima dell'importo da restituire;
- la complessità della procedura di domanda.

In breve, i due autori evidenziano come in larga parte gli studenti abbiano delle convinzioni

<sup>1</sup> L'analisi è stata svolta sugli immatricolati nel 2016/17 ad un corso di laurea di primo livello o ciclo unico, in due atenei del Piemonte, in possesso dei requisiti ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) e ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente) per accedere alla borsa di studio.

<sup>2</sup> Il *BAföG* è un aiuto monetario corrisposto per il 50% a fondo perduto e per il restante 50% sotto forma di prestito a tasso zero. La percentuale stimata dei non richiedenti eleggibili è relativa all'arco temporale 2002-2013.

<sup>3</sup> I dati si riferiscono agli studenti che non presentano domanda nell'a.a. 2011/12.

erronee rispetto al *BAföG* – ad esempio sottostimano l'ammontare che potrebbero ricevere dall'aiuto – e questo incide negativamente sull'accesso.

Le motivazioni rilevate da questa ricerca in parte collimano e in parte integrano quelle individuate da un altro studio (Herber e Kalinowski, 2016), secondo il quale non si tratterebbe di un problema di conoscenza del programma, poiché il *BAföG* rappresenta il principale strumento federale di sostegno agli studenti, gestito dagli *Studentenwerke* – gli enti per il diritto allo studio universitario – quindi è ampiamente conosciuto. Piuttosto, i fattori che ridurrebbero la probabilità di presentare domanda sono: vivere in famiglia (quindi aver meno bisogno del sostegno economico), essere avversi al debito e la complessità burocratica della procedura di richiesta. Differentemente, chi ha fratelli o sorelle che in passato hanno già usufruito del beneficio – e dunque possiede una maggiore familiarità con le procedure – mostra una probabilità significativamente più alta di fare domanda (+20 punti percentuali).

Per rispondere agli obiettivi della ricerca è stato realizzato uno studio randomizzato controllato, ovvero è stato estratto casualmente un campione rappresentativo di studenti iscritti all'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado in Piemonte, e altrettanto casualmente è stato suddiviso in due gruppi: "trattati" e di controllo. A tutti gli studenti è stato sottoposto un questionario finalizzato a rilevare la loro conoscenza degli interventi; quindi, esclusivamente gli studenti delle classi "trattate" hanno partecipato ad un incontro informativo, nel quale è stato spiegato brevemente cosa è EDISU Piemonte, come si presenta domanda di borsa, quale è l'importo e quali sono i criteri di accesso. Infine, a distanza di cinque-sei mesi dal conseguimento del diploma, sono state rilevate e confrontate le scelte degli studenti "trattati" rispetto al gruppo di controllo, sia in merito alla prosecuzione degli studi che alla richiesta di borsa: l'eventuale differenza tra i due gruppi nel tasso di passaggio all'università e nelle richieste di borsa rappresenta l'effetto del "trattamento", poiché in teoria i due gruppi differiscono soltanto per la partecipazione all'attività di informazione.

Le finalità conoscitive di questa ricerca rappresentano quasi un caso unico nel panorama nazionale. Sebbene esista nella letteratura italiana uno studio analogo basato sul metodo randomizzato controllato (Abbiati et al., 2017), indubbiamente precursore sul tema, tuttavia, muove da ipotesi di ricerca più articolate e parzialmente differenti. L'informazione, sempre indirizzata agli studenti del quinto anno delle scuole superiori, ha riguardato i costi dell'istruzione universitaria, i rendimenti occupazionali e i rischi di abbandono nei diversi corsi di laurea (oltre che la borsa di studio), e l'effetto è stato stimato sul tasso di prosecuzione degli studi, sulle immatricolazioni nei corsi di laurea con più elevati ritorni occupazionali, e sulla riduzione delle disuguaglianze tra soggetti di diversa origine sociale nelle scelte del passaggio all'università. L'attività informativa è stata dunque più estesa, dal momento che sono stati affrontati più argomenti, e gli esiti dello studio, a loro volta, sono compositi e non strettamente comparabili a quelli della presente ricerca. Vi è comunque un esito analogo nei due studi, ovvero la maggior reattività delle studentesse alle attività informative. Barone et al. (2019) evidenziano, infatti, come l'intervento informativo abbia avuto un impatto nel re-indirizzare le scelte delle studentesse, in origine meno intenzionate ad iscriversi a corsi di studio più "robusti" sotto il profilo occupazionale, verso percorsi universitari con maggiori ritorni occupazionali; l'effetto non appare invece significativo per gli studenti. L'impatto dell'attività informativa sulle studentesse, piuttosto che sugli studenti, si anticipa, è un risultato che emerge anche nella presente ricerca. Molto più ricca, invece, è la letteratura italiana sulla valutazione di impatto della borsa di studio sulle performance accademiche dei beneficiari di borsa (in confronto ai non beneficiari), quindi su chi è già iscritto al sistema universitario. In linea generale, i risultati riportano effetti positivi: chi

percepisce la borsa ha una minor probabilità di interrompere gli studi e una maggior probabilità di conseguire la laurea nei tempi canonici rispetto a chi non la riceve (Mealli e Rampichini, 2012; Maneo, 2012; Rattini, 2014; Sneyers, et al., 2016; Modena et al., 2018; Cattaneo e Vergolini, 2024). Se lo sguardo viene allargato alla letteratura internazionale, il “paniere” di studi è più ricco e prevalentemente statunitense. In particolare, si segnala l'ampia rassegna bibliografica condotta da Herbaut e Geven (2020), che compara un numero cospicuo di ricerche realizzate in diversi Paesi, tra le quali si contano oltre venti studi randomizzati controllati, con l'obiettivo di stimare l'impatto dell'informazione e dell'orientamento sulle iscrizioni universitarie. Tra questi, soltanto uno, condotto in Cina, ha trovato un consistente effetto sulla prosecuzione degli studi (+8 p.p.) a seguito di un singolo incontro informativo (Loyalka et al. 2013), e questo è motivato dai due autori con la scarsa o nulla conoscenza da parte degli studenti cinesi degli aiuti finanziari prima di essere iscritti al sistema universitario; la restante rassegna porta Herbaut e Geven (2020) a sostenere che l'impatto sussiste (almeno nella maggior parte dei casi) quando l'informazione è accompagnata da un'attività di orientamento più personalizzata e di assistenza nell'espletamento delle procedure amministrative per presentare la domanda. I due autori giungono alla conclusione che vi è necessità di una maggior evidenza scientifica e di un ampliamento dei contesti nazionali indagati, considerato i risultati non sempre univoci. In questa direzione va lo studio di L. Bernal et al. (2024), il quale dimostra, attraverso uno studio randomizzato controllato, che fornire informazioni agli studenti sul sistema universitario, con un particolare focus sugli aiuti finanziari e sui costi delle tasse universitarie, può incidere sul processo decisionale riguardo alle scelte di istruzione universitaria, in specie tra le studentesse e coloro che provengono da contesti socio-economico svantaggiati. Infine, gli studenti “informati” mostrano una probabilità moderatamente più elevata di iscriversi all'università e di orientarsi verso atenei più prestigiosi.

La nostra ricerca, poiché indaga il ruolo dell'informazione nelle scelte decisionali di istruzione successive al diploma, può dare un ulteriore contributo scientifico in tal senso, e al contempo, in base ai risultati dall'analisi, può fornire elementi utili per la definizione della policy. La disinformazione sui possibili aiuti costituisce, difatti, una rilevante criticità nell'attuazione della politica del DSU in Italia. Poiché il diritto allo studio, strettamente inteso, in base a quanto sancito dall'art. 34 della Costituzione, ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono “ai capaci e meritevoli privi di mezzi” l'accesso all'istruzione terziaria, se è sconosciuto, come può influire sulla decisione degli studenti (in condizione di svantaggio economico) di proseguire gli studi? La sua efficacia è minata alla base.

In un Paese che nell'Unione Europea (UE) conta una delle più basse percentuali di laureati nella fascia di età 25-34 anni, pari al 31,6% nel 2024 (fonte Eurostat), e con davanti la sfida di raggiungere quota 45% entro il 2030, obiettivo posto dalla Commissione Europea e già conseguito da circa la metà dei Paesi UE, informare sulla borsa di studio potrebbe rappresentare una delle leve per incrementare le iscrizioni universitarie.

Il rapporto di ricerca è così impostato. Nel primo capitolo si illustra il metodo di ricerca utilizzato. Nel secondo si analizza la conoscenza degli studenti rispetto ad una serie di benefici per il DSU, delineando il profilo degli studenti maggiormente informati e maggiormente intenzionati a proseguire gli studi. Infine, nel terzo capitolo, si stima l'effetto dell'incontro informativo sia sul tasso di passaggio all'università che sulle richieste di borsa.



# CAPITOLO 1

## IL METODO DI RICERCA: UNO STUDIO RANDOMIZZATO CONTROLLATO

In questo capitolo si spiega sinteticamente quale metodo di ricerca è stato adottato e per quale ragione lo si è scelto; quindi, si dettagliano le diverse fasi delle indagini: come è stato impostato il piano di campionamento, come è avvenuta la rilevazione dati, quali questionari sono stati somministrati: in breve, si dà evidenza di tutti gli aspetti metodologici relativi alla ricerca.

### LO STUDIO RANDOMIZZATO CONTROLLATO: IL METODO DI RICERCA UTILIZZATO

Tra i diversi approcci metodologici impiegati per produrre evidenze empiriche sull'efficacia delle politiche pubbliche, gli studi randomizzati controllati (*Randomized Controlled Trials, RCT*) rappresentano, secondo un ampio consenso nella letteratura scientifica, il disegno di ricerca più affidabile per la stima degli effetti causali di un intervento. Tale metodologia, sviluppata originariamente nelle scienze mediche e biologiche per valutare l'efficacia di farmaci o trattamenti terapeutici, è stata successivamente adattata alle scienze sociali ed economiche, dove trova oggi un impiego crescente nell'ambito della valutazione delle politiche pubbliche, in particolare in materia di istruzione, lavoro, salute e welfare.

Il principio fondante della metodologia è la randomizzazione, ossia l'assegnazione casuale delle unità di osservazione - individui, scuole, famiglie o imprese - al gruppo di trattamento oppure al gruppo di controllo. Questa procedura consente di garantire, in media, l'equivalenza statistica ex-ante dei due gruppi rispetto a tutte le caratteristiche rilevanti, siano esse osservabili o non osservabili, in quanto la probabilità di ricevere il trattamento è la medesima per ciascun soggetto. In tal modo, eventuali differenze riscontrate negli esiti (*outcomes*) tra i gruppi possono essere attribuite con elevato grado di fiducia all'intervento in esame e non a fattori esterni. La stima dell'effetto medio del trattamento deriva dal confronto tra la media degli esiti nel gruppo trattato e quella nel gruppo di controllo. Poiché la randomizzazione elimina il *bias* di selezione, il RCT costituisce uno strumento metodologicamente robusto per inferenze causali rigorose (Imbens e Rubin, 2015).

Un ulteriore vantaggio dell'approccio scelto riguarda la possibilità di definire cosa sarebbe accaduto agli individui trattati in assenza dell'intervento (cosiddetta situazione controfattuale). Nel contesto dei RCT, il gruppo di controllo funge da approssimazione di tale scenario controfattuale, offrendo quindi una base empirica solida per la misurazione dell'impatto.

Gli esperimenti sul campo, come quello illustrato nel presente rapporto, rappresentano una specifica applicazione dei RCT in contesti reali, al di fuori dei laboratori sperimentali. Questa caratteristica conferisce loro una maggiore validità esterna e dunque una più ampia capacità di generalizzazione dei risultati a popolazioni e contesti simili a quelli osservati (Angrist e Pischke, 2015). Tuttavia, tale vantaggio si accompagna spesso a una maggiore complessità operativa nella gestione logistica, nel coordinamento con le istituzioni coinvolte e nel controllo delle condizioni sperimentali, elementi che richiedono un attento disegno e un monitoraggio costante nel corso della ricerca.

In sintesi, la scelta di adottare un disegno sperimentale randomizzato per la valutazione di una politica pubblica risponde all'esigenza di disporre di evidenze causali solide e replicabili, superando i limiti dei metodi osservazionali, nei quali la selezione non casuale dei partecipanti può compromettere la validità interna delle stime. Per tali ragioni, i RCT sono oggi considerati lo standard di riferimento nelle scienze empiriche per la misurazione dell'impatto degli interventi pubblici.

Nel caso specifico della presente ricerca, il ricorso a un disegno sperimentale randomizzato si è rivelato particolarmente appropriato per valutare in modo rigoroso gli effetti dell'intervento proposto sugli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del Piemonte. La randomizzazione a livello di istituto ha consentito di costituire due gruppi comparabili - uno di trattamento e uno di controllo - rispettando al contempo la distribuzione territoriale e le diverse tipologie di percorso formativo. Tale impostazione ha permesso di isolare l'impatto causale dell'intervento, minimizzando il rischio di contaminazione tra le unità sperimentali, come si spiegherà oltre, e assicurando la validità interna dei risultati. Al contempo, la realizzazione dell'esperimento in un contesto reale conferisce ai risultati una rilevanza pratica e una validità esterna elevata, rendendo le evidenze prodotte direttamente utilizzabili per l'orientamento delle future politiche.

## LE FASI DELL'INDAGINE

### Il piano di campionamento

Lo studio si è basato su un campione rappresentativo di studenti iscritti nell'anno scolastico 2022/23 alle classi quinte degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado in Piemonte, selezionato in modo da riflettere sia la distribuzione territoriale sia la tipologia dei percorsi formativi, il che permette di generalizzare i risultati ottenuti.

Per la selezione del campione è stato adottato un piano di campionamento stratificato, in cui l'unità di campionamento era l'istituto scolastico. Le scuole del Piemonte sono state suddivise in base a due criteri di stratificazione:

- *l'indirizzo formativo*, articolato in: liceo classico o scientifico; altri licei (linguistico, scienze umane, artistico, musicale); istituti tecnici; istituti professionali<sup>4</sup>;

---

<sup>4</sup> In realtà un istituto può avere un'offerta formativa diversificata, ed essere, ad esempio, sia un liceo scientifico che un liceo linguistico. Di conseguenza, è stato necessario distinguere gli istituti in più categorie in fase di campionamento: liceo A (solo classi di liceo classico e scientifico); liceo B (solo classi dei licei "scienze umane", "linguistico", "artistico e musicale"); istituti con indirizzi liceali A e B; istituto tecnico; istituto professionale; istituti con indirizzi sia tecnico che scientifico; istituti con indirizzi sia tecnico che professionale.

- *l'area geografica*, ripartita in cinque macro-zone: Torino città, Torino provincia, Cuneo, Asti-Alessandria, Biella-Novara-Vercelli-VCO (Verbano-Cusio-Ossola).

La scelta di questi due parametri risponde all'esigenza di garantire sia la rappresentatività geografica del territorio regionale, sia quella delle diverse tipologie di scuole, poiché è noto che la propensione a proseguire gli studi universitari varia sensibilmente in base al percorso frequentato: basti pensare che nell'a.a. 2021/22, in Piemonte, il tasso di passaggio all'università<sup>5</sup> è stato dell'86% per i diplomati liceali, del 50% per i tecnici e solo del 29% per i diplomati degli istituti professionali<sup>6</sup>.

All'interno di ciascuno strato di campionamento (ovvero per ogni combinazione tra area geografica e tipologia di scuola) è stato selezionato casualmente un numero di istituti tale da mantenere le proporzioni osservate nella distribuzione geografica, e corrispondente al 30% per ciascun tipo di indirizzo formativo. Successivamente, mediante un sorteggio casuale, metà delle scuole campionate sono state assegnate al gruppo di trattamento e l'altra metà al gruppo di controllo (Tab. A1 in Appendice).

Nella procedura di estrazione ci si è assicurati che il numero totale di iscritti alle scuole campionate fosse quanto più possibile analogo tra trattati e controlli (per ciascuna tipologia di percorso scolastico), per cui l'estrazione casuale è stata replicata più volte fino all'individuazione della migliore soluzione. Preliminarmente, nella procedura si è anche tenuto conto dell'analogia tra scuole trattate e di controllo in base alle seguenti caratteristiche: numero classi totali presenti nella scuola, numero studentesse, numero stranieri, numero studenti ripetenti.

## Il campione selezionato

I dati su cui è stata effettuata la selezione del campione sono stati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale (USR) ed hanno richiesto un lavoro piuttosto impegnativo di riorganizzazione del *dataset* poiché ogni istituto scolastico ha un codice che non lo identifica sempre in modo univoco. Ad esempio, possono esserci due o più codici diversi per scuole facenti parte dello stesso istituto comprensivo, che si trovano nella stessa sede e hanno la stessa denominazione ma con indirizzi formativi diversi. Per evitare distorsioni – come la possibilità che alcune scuole avessero maggiori probabilità di essere estratte o che all'interno dello stesso istituto si trovassero contemporaneamente classi di trattamento e di controllo, ciò che avrebbe fatto incorrere nel problema della contaminazione<sup>7</sup> – è stato necessario procedere a una ricodifica degli istituti, sulla base del codice scuola USR e dell'indirizzo fisico.

Si precisa, inoltre, che al momento della fase di campionamento era disponibile il *dataset* dell'USR relativo all'a.s. 2020/21. Tuttavia, avendo usato come unità di campionamento gli istituti – che non subiscono variazioni sostanziali nel breve periodo – questo non ha rappresentato un problema. Il raffronto successivo delle due popolazioni scolastiche (a.s. 2020/21-2022/23) ha

---

<sup>5</sup> Il tasso di passaggio si calcola dividendo il numero di immatricolati all'università per il numero di diplomati dell'anno scolastico precedente, moltiplicando il risultato per 100. In altre parole, è la percentuale di studenti che hanno ottenuto il diploma e si sono iscritti all'università.

<sup>6</sup> Elaborazione IRES Piemonte su dati MIM e MUR.

<sup>7</sup> In due scuole - con diversa denominazione e diversa sede fisica ma appartenenti ad uno stesso istituto comprensivo - sono state estratte classi in un caso come controllo e nell'altro come trattate. La scelta è stata di trasformarle tutte "trattate" o tutte controllo. Nello specifico, ciò ha riguardato quattro classi di due diversi istituti tecnici: due classi da controllo sono state trasformate in trattate e due da trattate in controllo. Considerato l'esiguità dei casi, peraltro afferenti allo stesso indirizzo formativo, si esclude che questo abbia modificato il campione.

confermato l'assenza di criticità associate alla rappresentatività del campione costruito su dati relativi a due anni prima: le due distribuzioni sono risultate sostanzialmente equivalenti. L'unica differenza ha riguardato la numerosità della popolazione studentesca, leggermente superiore nel 2020/21 (32.980 iscritti, di cui 9.929 campionati), pari a circa 1.100 unità in più rispetto al 2022/23, sia per la popolazione sia per il campione (Tab. 1.1).

Tab. 1.1 – Numero di studenti iscritti, campionati, presenti in classe e rispondenti al primo questionario

	N° totale	Di cui: trattati	Di cui: controllo
Studenti iscritti a.s. 2020/21	32.980		
Studenti campionati a.s. 2020/21	9.929	5.154	4.775
Studenti iscritti alle classi V a.s. 2022/23	31.879		
Studenti campionati negli istituti aderenti al progetto di ricerca a.s. 2022/23	8.132	3.929	4.203
Studenti presenti in classe nella fase di rilevazione	6.895	3.308	3.587
Studenti rispondenti al questionario in classe	6.560	3.102	3.458

### La fase di acquisizione del consenso alla ricerca

Dopo la fase di selezione del campione, a tutti gli istituti campionati, l'USR del Piemonte ha inviato una mail di invito a partecipare alla ricerca, allegando il progetto di ricerca, in formato breve, e fornendo il riferimento della responsabile per eventuali chiarimenti. Alla mail hanno risposto circa il 10% degli istituti. A fronte di una risposta così esigua, si è proceduto a contattare tutti i dirigenti scolastici per telefono. Questa seconda modalità di contatto ha determinato un'ampia adesione<sup>8</sup>. Complessivamente hanno accettato di aderire all'indagine 68 istituti, circa il 75% del totale selezionato. Tuttavia, questa percentuale non riflette appieno la reale copertura dell'indagine poiché le scuole differiscono per numero di classi, e tra quelle non partecipanti, alcune ne avevano decisamente molte poche<sup>9</sup>. Pertanto, se si raffronta il campione selezionato con quello effettivo sulla base del numero di studenti iscritti (e non degli istituti), si ottiene una "copertura" dell'85%.

### La rilevazione dati: i questionari

La fase di rilevazione dati è avvenuta in tre tempi.

Durante il secondo quadrimestre dell'anno scolastico – tra fine gennaio e i primi di giugno 2023 – a tutti gli studenti delle classi campionate è stato sottoposto un questionario CAWI in classe, alla presenza di un operatore. Nel questionario sono state poste delle domande volte a rilevare:

<sup>8</sup> Agli istituti che lamentavano il fatto che i "propri" iscritti non avrebbero ricevuto informazioni sulle politiche del diritto allo studio, perché appartenenti al gruppo di controllo, si è proposto di svolgere un'attività informativa l'anno successivo, ma nessuno poi ci ha ricontattato per portarla avanti effettivamente l'anno seguente.

<sup>9</sup> Si precisa che gli istituti (ovvero i dirigenti scolastici) che hanno effettivamente opposto un rifiuto sono stati solo dieci. Per i restanti tredici istituti va evidenziato che, dopo l'invio della mail di invito al progetto, non sono stati poi ricontattati telefonicamente, ciò che ha fatto la differenza nell'adesione: si tratta di istituti prevalentemente paritari (nove) con una o due classi. La scelta di non ricontattarli è stata dettata da una ragione di costi/opportunità. Riguardo ai dieci istituti manifestatamente non aderenti, sette appartenevano al gruppo dei trattati. Una possibile ragione del diniego prevalente negli istituti trattati potrebbe essere riconducibile al differente impegno temporale richiesto: agli istituti di "controllo" si chiedeva una disponibilità di 15-20 minuti in classe, ai trattati un'ora in classi raggruppate.

- le caratteristiche socio-demografiche dello studente (*background* familiare in termini di titolo di studio e origine dei genitori, oltre che il rendimento scolastico)
- la conoscenza dei benefici DSU (borsa di studio *in primis*)
- la partecipazione ad attività di orientamento
- le intenzioni future dopo il conseguimento del diploma.

Complessivamente hanno risposto all'intervista 6.560 studenti, pari al 21% del totale degli iscritti ad un istituto secondario di 2° grado in Piemonte nell'a.s. 2022/23, con un tasso di risposta del 95,2% (Tab. 1.1).

Una *seconda* rilevazione è stata effettuata per i soli studenti delle classi "trattate", ai quali è stato inviato tramite mail un altro questionario, a giugno, al fine di:

- rilevare la soddisfazione degli studenti riguardo all'incontro informativo, in altre parole avere una valutazione sui contenuti e la chiarezza della presentazione svolta in classe
- testare nuovamente il livello di conoscenza dei benefici EDISU da parte degli studenti per verificare l'efficacia dell'incontro, ovvero comprendere se fosse stato in grado di colmare le lacune informative.

Il tasso di risposta di questo questionario è stato del 13%: lo hanno compilato circa 400 studenti. La limitata quota di rispondenti è dipesa sia dalla metodologia stessa perché, come noto, le indagini CAWI hanno dei tassi di risposta molto bassi, sia dalla tempistica dell'invio, avvenuto al termine dell'anno scolastico, quando gli studenti erano impegnati nella preparazione dell'esame di maturità e non ci si è potuti più avvalere della collaborazione delle scuole<sup>10</sup>.

La *terza* rilevazione è stata effettuata a gennaio-febbraio 2024, a distanza di sei-sette mesi dal conseguimento del diploma. A tutti gli studenti rispondenti al primo questionario è stato sottoposto un altro questionario – con il metodo CAWI, in prima battuta, e poi con il metodo CATI –, per rilevare:

- la scelta post-diploma compiuta
- le ragioni della eventuale non prosecuzione degli studi
- l'eventuale richiesta di borsa di studio, in caso di prosecuzione degli studi

In totale, hanno risposto 3.388 studenti, all'incirca equamente distribuiti tra gruppo di controllo e gruppo dei trattati, pari al 52% del campione rispondente al primo questionario.

## Il trattamento: l'incontro informativo

Il gruppo di studenti "trattati" differisce dal gruppo di controllo per aver partecipato ad un incontro informativo, svolto immediatamente dopo la compilazione del primo questionario. L'attività informativa è consistita in una presentazione in PowerPoint di circa mezz'ora, preceduta da un breve video a carattere "promozionale" realizzato da EDISU Piemonte. La presentazione, effettuata da orientatori professionali opportunamente formati, è stata incentrata soprattutto sulla borsa di studio, per cui sono state fornite informazioni piuttosto dettagliate su chi può richiederla, sui requisiti necessari per accedervi, su come si presenta domanda, e sul suo importo. Un breve cenno informativo è stato rivolto anche al servizio abitativo e ristorativo erogato da EDISU Piemonte, alle collaborazioni a tempo parziale bandite

<sup>10</sup> Nonostante si fosse programmato di ultimare la prima rilevazione entro marzo, l'agenzia formativa incaricata di svolgere la somministrazione dei questionari ha concluso l'attività ai primi di giugno. Per questa ragione il secondo questionario, necessariamente da sottoporre dopo la prima rilevazione, è stato inviato quando la scuola era già finita.

dagli atenei e, infine, all'esonero delle tasse universitarie applicato dai tre atenei statali del Piemonte. La presentazione è stata preventivamente visionata dal personale di EDISU Piemonte che ha fornito un utile apporto alla stesura definitiva.

L'attività informativa, come già detto di breve durata, tendenzialmente si è svolta nell'aula magna alla presenza di più classi. L'interazione con gli studenti, dopo la presentazione, è stata limitata o pressoché assente, sia per l'accordo preso con le scuole di impegnare la classe soltanto un'ora (tra compilazione del questionario e presentazione), sia perché dinanzi ad una platea ampia gli studenti hanno probabilmente più timore ad intervenire. Non c'è stata la possibilità quindi di soffermarsi sugli argomenti affrontati anche se sarebbe stato utile.

Per dare modo agli studenti di rivedere la presentazione anche in un secondo momento e per far sì che anche i genitori ne prendessero visione, la presentazione è stata inviata alle scuole affinché la pubblicassero sul registro elettronico<sup>11</sup>.

Su 3.552 iscritti ufficiali (fonte dati USR), al momento dell'incontro informativo erano presenti 3.308 studenti "trattati": il tasso di *compliance* è stato del 93,1% ma si ipotizza che sia di fatto superiore poiché il numero di iscritti formale non corrisponde a quello effettivo, a causa della quota di studenti che abbandona o si trasferisce presso un'altra scuola.

---

<sup>11</sup> Non si ha, però, un riscontro di quante scuole abbiano effettivamente proceduto alla pubblicazione.

# CAPITOLO 2

## GLI STUDENTI CONOSCONO GLI AIUTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO?

Nel questionario sottoposto agli studenti, come anticipato nel capitolo 1, sono state inserite una serie di domande con la finalità di rilevare quale fosse il livello di conoscenza rispetto ad un elenco di benefici finalizzati al sostegno agli studenti, primo tra tutti la borsa di studio.

### GLI AIUTI A SOSTEGNO DEGLI STUDENTI: QUANTI LI CONOSCONO?

Alla domanda "Chi si iscrive ad un corso di livello universitario può ottenere una borsa di studio il 95% degli studenti risponde affermativamente. Questo induce a credere che la gran parte degli studenti conosca l'opportunità di accedere ad una borsa di studio.

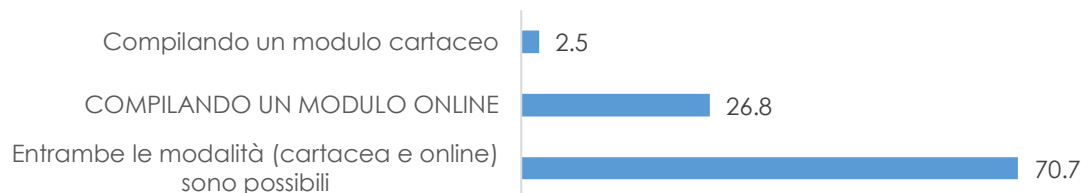
#### Come si richiede la borsa: 12% dichiara di saperlo ma il 3% risponde correttamente

Tuttavia, soltanto il 12% dichiara di sapere come si presenta richiesta di borsa, e di questi, circa un terzo conosce effettivamente la modalità: compilando un modulo online. Ne consegue che sul totale degli intervistati, il 3% degli studenti risulta realmente conoscere come si richiede la borsa. La forbice tra quello che si dichiara di sapere e quanto si conosce effettivamente si riscontra non solo sulla modalità di presentazione della domanda ma anche sui criteri per accedervi e, come si vedrà oltre, sulla conoscenza di cosa sia una residenza universitaria.

Fig. 2.1 – Quanti conoscono la borsa di studio e come si presenta domanda



Fig. 2.2 – Con quale modalità si presenta domanda di borsa di studio?

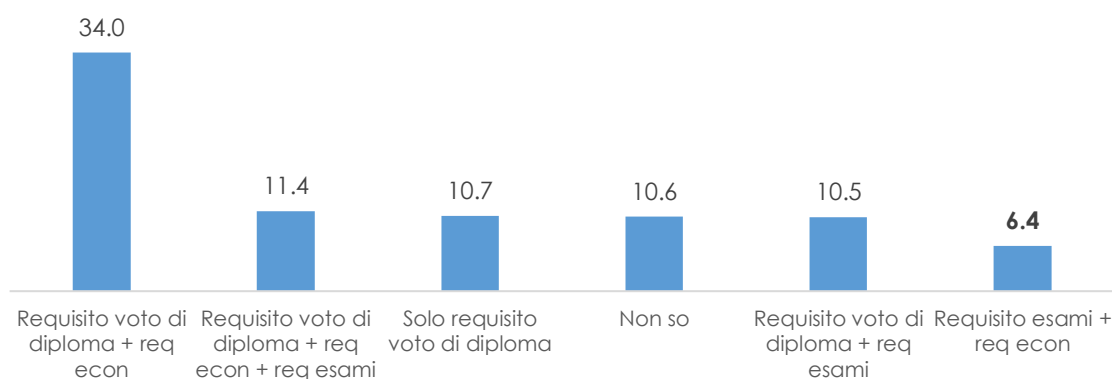


#### Il 6% degli studenti indica in modo corretto i requisiti di accesso alla borsa

Le lacune informative sono evidenti anche rispetto ai criteri di accesso alla borsa di studio. A fronte della domanda Quali sono i requisiti necessari per ottenere la borsa di studio? con quattro

possibili risposte - avere un voto di diploma alto, avere una condizione economica disagiata, sostenere un certo numero di esami all'università ogni anno, avere la cittadinanza italiana - l'11% afferma di non saperlo, e tra quelli che forniscono una risposta solo il 6% risponde in modo appropriato, ovvero indica quali criteri per beneficiare della borsa quello della condizione economica disagiata e del superamento di un certo numero di esami all'anno. La maggior parte dei rispondenti, pari a circa un terzo degli studenti, ritiene piuttosto necessari i primi due requisiti: sembra loro convinzione che il voto di diploma rappresenti una condizione di accesso alla borsa.

Fig. 2.3 – Quali sono i requisiti necessari per ottenere la borsa di studio?

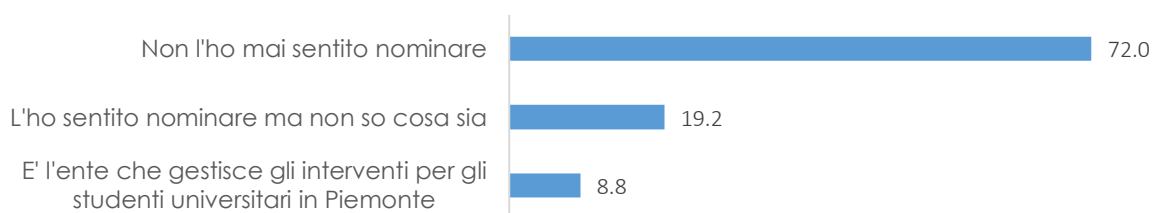


Nota: le altre combinazioni di risposte sono indicate dal 5% o meno dei rispondenti.

### Il 9% degli studenti conosce EDISU Piemonte

Gli studenti oltre a non conoscere come si accede alla borsa e quali sono i requisiti necessari per beneficiarne, non conoscono l'ente che gestisce e eroga le borse di studio: meno del 10% fornisce la risposta corretta, una quota decisamente contenuta.

Fig. 2.4 – Sai cosa è l'EDISU Piemonte?



Questi risultati, più che sorprendere, rappresentano una conferma di quanto già evidenziato da alcune analisi svolte su dati amministrativi: nel 2016/17, ben il 58% degli immatricolati al primo anno presso il Politecnico di Torino e l'Università del Piemonte Orientale, con valori ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) e ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente) entro la soglia per richiedere la borsa di studio, risultarono non aver presentato la richiesta<sup>12</sup>. Tuttavia, nonostante fosse in qualche modo già nota la risposta alla domanda "Gli studenti conoscono i benefici DSU?", quello di cui non si aveva contezza è la

<sup>12</sup> L'analisi non è stato possibile effettuarla sull'Università di Torino non essendo disponibile per gli iscritti il valore ISPE.

dimensione del fenomeno. Dai dati emerge che la quota di studenti che ignora l'ente che eroga la borsa di studio e come vi si accede è decisamente ampia. Per quale ragione? La spiegazione più plausibile è che nessun ente si fa espressamente carico di informare capillarmente gli studenti: non il Ministero competente, né gli enti attuatori del DSU che si attengono fundamentalmente alla loro principale missione: gestire gli interventi per gli studenti. L'attività informativa è in qualche misura un'attività accessoria degli enti DSU, svolta per lo più attraverso gli *open day* degli atenei, le giornate o i saloni dell'orientamento; molto meno frequente (o pressoché nulla) è l'azione informativa effettuata *all'interno delle scuole* poiché quest'ultima necessita di un coinvolgimento di risorse umane e finanziarie importante, ciò che non è scontato essere nelle disponibilità (e nelle volontà) degli enti.

Poiché il quadro rappresentato è comune al complesso degli enti gestori del DSU, si presume che i risultati rilevati presso gli studenti piemontesi, ragionevolmente, si riscontrerebbero in misura analoga nelle altre realtà regionali qualora vi si conducesse un'indagine.

### **Tra l'80 e il 90% degli studenti sa cosa è l'ISEE, conosce il servizio mensa e l'esonero tasse**

Oltre alla conoscenza della borsa di studio, che come noto rappresenta l'intervento principe nel sistema del diritto allo studio universitario del nostro Paese, quello attraverso cui si intende rimuovere gli ostacoli di ordine economico che potrebbero impedire l'accesso ai più alti gradi di istruzione, nel questionario sono state poste delle domande tese ad indagare quale conoscenza abbiano gli studenti rispetto ad altri interventi attuati a loro sostegno. Tuttavia, mentre per la borsa di studio si è approfondita anche la conoscenza circa la modalità di richiesta e i criteri di accesso, in questo secondo caso ci si è limitati a domandare agli studenti se sapessero in cosa consistessero (eccezion fatta per la residenza universitaria per la quale si è chiesto di fornire una breve descrizione).

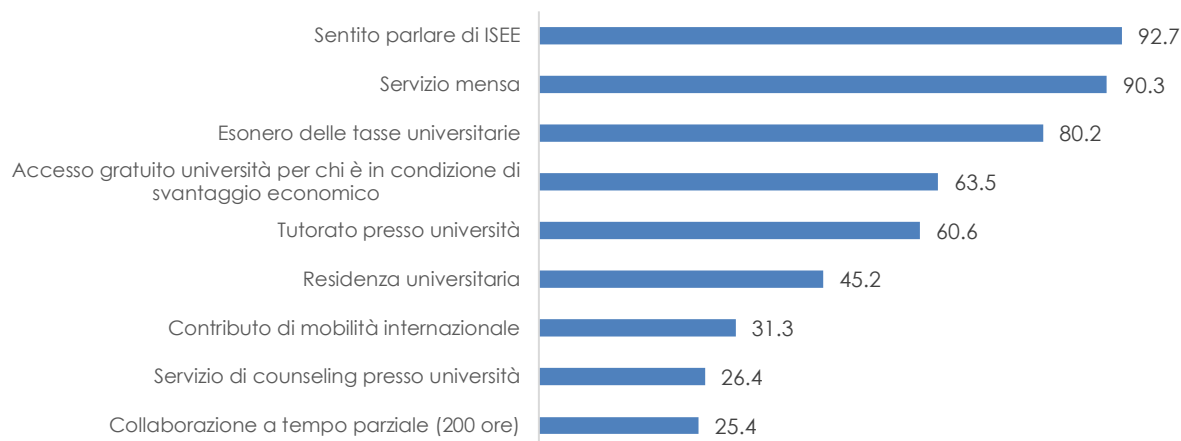
Il 93% degli studenti ha sentito parlare dell'ISEE, segno che è ormai entrato nel patrimonio comune, e il 90% sa cosa è il servizio mensa, probabilmente perché è utilizzato anche nei gradi inferiori di istruzione (scuola materna ed elementare). Elevata anche la percentuale di chi dichiara di sapere cosa significa l'espressione "esonero totale o parziale" dal pagamento delle tasse universitarie (80%), sebbene non sia irrilevante il dato del 20% che lo ignora. Scende decisamente la percentuale di chi risponde sì alla domanda "Secondo te, chi ha una condizione economica familiare disagiata può accedere ad un corso universitario senza pagare le tasse di iscrizione, ovvero gratuitamente?" (63,5%) e di chi sa in cosa consista il servizio di tutorato presso l'università (61%).

### **Il 45% afferma di sapere cosa è una residenza universitaria**

Nettamente inferiore è la quota di studenti che afferma di conoscere cosa è una residenza universitaria (45%) ma ancora minore è la percentuale di chi effettivamente ne sa il significato: le risposte alla domanda "Descrivi brevemente cosa è una residenza universitaria o casa dello studente" rivelano una certa confusione che indurrebbe a rivedere al ribasso la percentuale. Infine, tra un terzo e un quarto degli studenti sostiene di sapere cosa sia il contributo di mobilità internazionale, il servizio di *counseling* e la collaborazione a tempo parziale.

In conclusione, poiché tra affermare di conoscere e conoscere effettivamente, si riscontra sempre un certo *gap*, con ogni probabilità, l'attestazione della conoscenza dei benefici elencati nella figura 2.5 attraverso domande più specifiche, porterebbe a una riduzione drastica della percentuale degli effettivi conoscitori.

Fig. 2.5 – Sai in cosa consistono i benefici/servizi sotto elencati?



## LA BORSA DI STUDIO E EDISU PIEMONTE: IL PROFILO DELLO STUDENTE INFORMATO

L'interrogativo che sorge spontaneo è: chi sono gli studenti che conoscono EDISU Piemonte, la modalità con la quale si presenta domanda e i criteri di accesso?

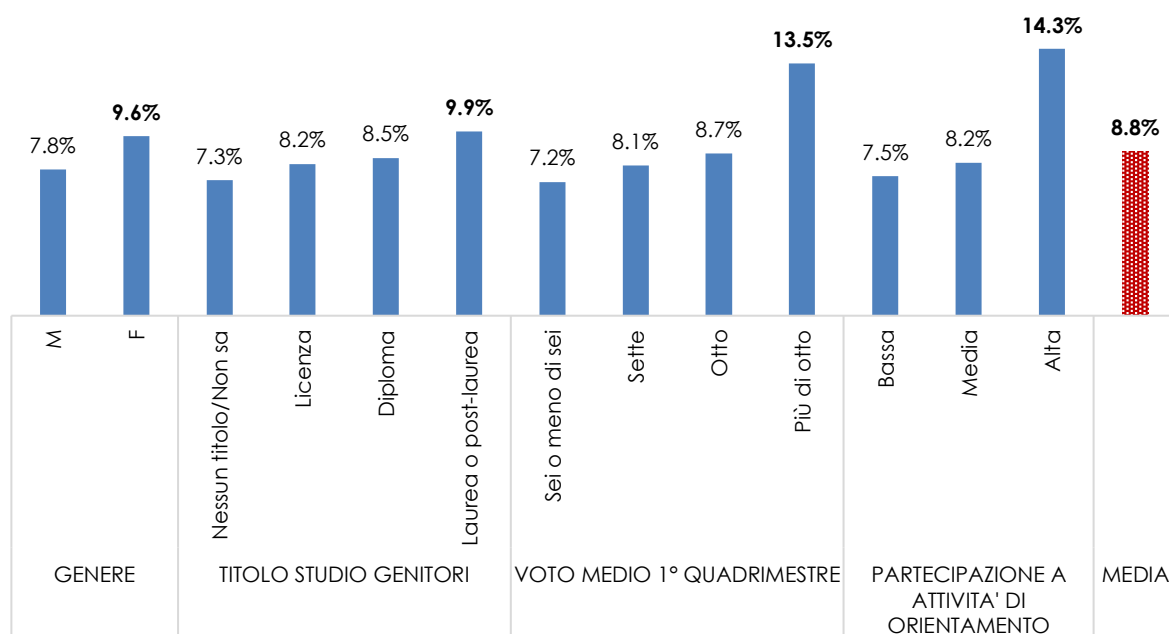
### È informato chi ha partecipato ad attività di orientamento e ha una media dei voti alta

Dall'analisi descrittiva risulta che sono soprattutto gli studenti che hanno preso parte a più attività di orientamento, con un alto voto medio nel primo trimestre/quadrimestre, con almeno un genitore laureato e di genere femminile, a rispondere in modo corretto alla domanda su cosa è l'EDISU Piemonte (Fig. 2.6). Poiché è noto che le performance scolastiche sono influenzate dal background culturale della famiglia e dal genere, anche effettuando l'analisi a parità di titolo di studio dei genitori e di genere, la percentuale di studenti che conosce EDISU aumenta all'aumentare del voto medio. La percentuale più alta di "conoscitori" si riscontra tra gli studenti con un voto medio superiore a 8 e con un genitore laureato: il 15% risponde correttamente rispetto, si rammenta, a meno del 9% del totale studenti.

Sono state prese in esame anche altre due condizioni: il *background* migratorio (distinto in italiano, 1° generazione e 2° generazione)<sup>13</sup>, che non è risultato avere una relazione con il fatto di sapere cosa è l'EDISU; il tipo di istituto frequentato, per il quale il discrimine è soprattutto tra essere iscritto ad un istituto professionale o ad altro tipo di indirizzo: nel primo caso la percentuale di chi conosce EDISU è più bassa (di 2 p.p.) rispetto al dato medio regionale del 9%.

<sup>13</sup> Per distinguere il *background* migratorio si è fatto riferimento al criterio utilizzato da INVALSI. Lo studente è stato identificato come italiano se nato in Italia o all'estero da almeno un genitore italiano. Lo studente nato all'estero da entrambi i genitori nati all'estero è considerato di 1° generazione; infine, lo studente nato in Italia da entrambi i genitori nati all'estero è ritenuto di 2° generazione.

Fig. 2.6 – Quanti conoscono EDISU Piemonte in relazione ad alcune caratteristiche (genere, titolo studio dei genitori, voto medio, orientamento)



L'analisi descrittiva *non* consente di sapere quale è la probabilità di conoscere EDISU Piemonte e la borsa di studio, in base a ogni caratteristica dello studente, *a parità* di tutte le altre. Al fine di misurare il grado di associazione tra alcune caratteristiche individuali e la probabilità di conoscere la borsa di studio oltre e EDISU Piemonte, è stata effettuata un'analisi con metodi statistici<sup>14</sup>. Nel modello statistico, per modellizzare la conoscenza della borsa di studio e di EDISU Piemonte, sono state inserite come variabili esplicative tutte le caratteristiche già analizzate nell'analisi descrittiva, ovvero: il genere, l'area geografica in cui si trova la scuola, il tipo di background migratorio, la tipologia di istituto, il voto medio al primo quadrimestre del V° anno, il titolo di studio massimo conseguito da uno dei genitori, la partecipazione con diversa intensità ad attività di orientamento.

I risultati sono indicati nella tabella 2.1 dove i coefficienti rappresentano gli effetti marginali del modello, vale a dire specificano il differenziale in termini di punti percentuali di probabilità (di conoscere borsa di studio oppure EDISU Piemonte) per un individuo che possiede una determinata caratteristica rispetto alla categoria di riferimento e a parità degli altri fattori considerati. Gli asterischi a fianco dei coefficienti segnalano la loro significatività statistica, per cui si può assumere che l'effetto marginale stimato sia significativamente diverso da zero.

### Probabilità di conoscere EDISU Piemonte più elevata tra chi ha migliori performance scolastiche e chi ha partecipato a molte attività di orientamento

- A parità di tutte le caratteristiche, le studentesse hanno una più alta propensione a dichiarare di conoscere la borsa di studio: il differenziale rispetto agli uomini è pari a 3,3 p.p., mentre rispetto alla conoscenza di EDISU la differenza per genere è più limitata e non significativa

<sup>14</sup> Si tratta di un modello per variabili dipendenti dicotomiche, probit.

- Per quanto concerne le diverse macro-aree del Piemonte, non si evidenziano differenze nella conoscenza della borsa di studio<sup>15</sup>; sembra invece risultare più bassa la probabilità di conoscere EDISU Piemonte (a parità di altre caratteristiche) tra gli iscritti nella provincia di Cuneo e nell'area della Città Metropolitana

Tab. 2.1 - Effetti marginali di un modello statistico (probit) per la probabilità di conoscere la borsa di studio e EDISU Piemonte

	Borsa di studio		EDISU	
	Coeff.	Std. Error	Coeff.	Std. Error
<b>A. Genere (rif. Uomini)</b>				
Donne	0.033***	(0.007)	0.015	(0.009)
<b>B. Provincia scuola (rif. AL-AT)</b>				
BI-NO-VC-VCO	0.011	(0.011)	-0.011	(0.020)
CN	0.020	(0.015)	-0.058***	(0.022)
TO (città)	0.013	(0.012)	-0.024	(0.020)
TO (provincia)	0.017	(0.012)	-0.062***	(0.018)
<b>C. Background migratorio (rif. Italiani)</b>				
Stranieri prima generazione	-0.014	(0.015)	0.003	(0.019)
Stranieri seconda generazione	0.001	(0.009)	-0.003	(0.016)
<b>D. Tipologia istituto (rif. Ist. Professionale)</b>				
Ist. Tecnico	0.012	(0.010)	0.012	(0.014)
Liceo classico/scientifico	0.025**	(0.011)	0.001	(0.014)
Altri licei	0.019**	(0.009)	-0.005	(0.017)
<b>E. Voto nel primo quadrimestre (rif. Sei o meno)</b>				
Sette	0.017*	(0.009)	0.008	(0.009)
Otto	0.030***	(0.009)	0.012	(0.012)
Più di otto	0.034***	(0.009)	0.052***	(0.012)
<b>F. Titolo di studio dei genitori (rif. al massimo licenza media)</b>				
Diploma	0.001	(0.007)	0.005	(0.010)
Laurea o post-laurea	0.004	(0.009)	0.014	(0.011)
Non sa	-0.035**	(0.014)	-0.000	(0.017)
<b>G. Partecipazione attività orientamento (rif. Bassa)</b>				
Media	0.019***	(0.006)	0.001	(0.008)
Alta	0.014*	(0.008)	0.055***	(0.015)
Numero osservazioni	6.559		6.559	

Nota: significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

- Non si rilevano differenziali statisticamente significativi sulla base del profilo migratorio degli studenti<sup>16</sup>
- Rispetto alla tipologia di istituto, la probabilità di conoscere EDISU non differisce in base ai diversi percorsi di diploma. Di converso, emergono differenziali per quanto concerne la conoscenza della borsa di studio, più alta tra i liceali: in particolare, tra chi frequenta il liceo classico o scientifico (+2,5 punti rispetto agli istituti professionali) oppure gli altri licei (1,9 punti percentuali)
- La probabilità di conoscere la borsa di studio è significativamente più elevata tra chi nel primo quadrimestre del quinto anno ha avuto voti pari o superiori a sette; la conoscenza

<sup>15</sup> Poiché il campione di rispondenti è rappresentativo per macro-aree territoriali, tale classificazione viene riproposta anche nell'analisi di regressione.

<sup>16</sup> Il background migratorio, come spiegato in precedenza, è distinto in: italiani, che sono la categoria di riferimento del modello (modalità rispetto alla quale vanno interpretati i valori di probabilità), stranieri di prima generazione e di seconda.

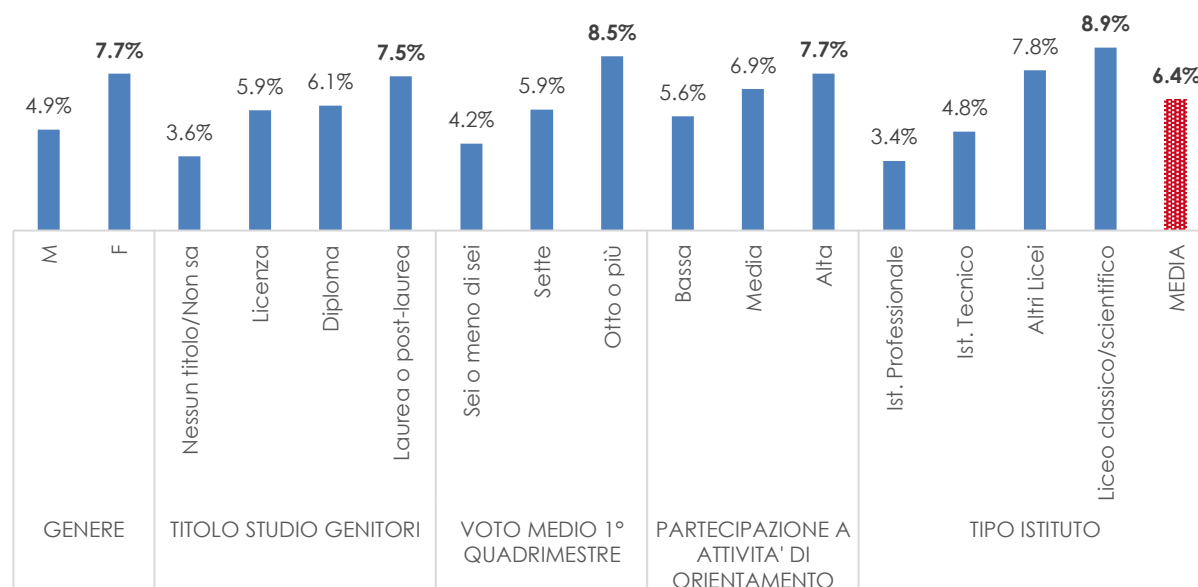
di EDISU Piemonte è maggiore, invece, esclusivamente tra i più bravi, cioè che hanno una media superiore a otto.

### Probabilità più alta di conoscere la borsa di studio per studentesse, liceali, con una media alta dei voti, "orientati"

La percentuale di chi è a conoscenza della possibilità della borsa di studio e dei criteri per accedervi rileva risultati analoghi a quelli già evidenziati: affermano in percentuale superiore di sapere dell'esistenza della borsa di studio e indicano in modo corretto i requisiti per beneficiarne:

- le studentesse
- chi ha almeno un genitore laureato
- chi ha un voto medio superiore a 8
- chi ha partecipato a più attività di orientamento
- chi frequenta un liceo (specificatamente classico o scientifico nel caso della conoscenza dei criteri di borsa) (fig. 2.7).

Fig. 2.7 – Quanti conoscono i criteri di accesso alla borsa in relazione ad alcune caratteristiche (genere, titolo studio dei genitori, voto medio, orientamento, istituto di iscrizione)



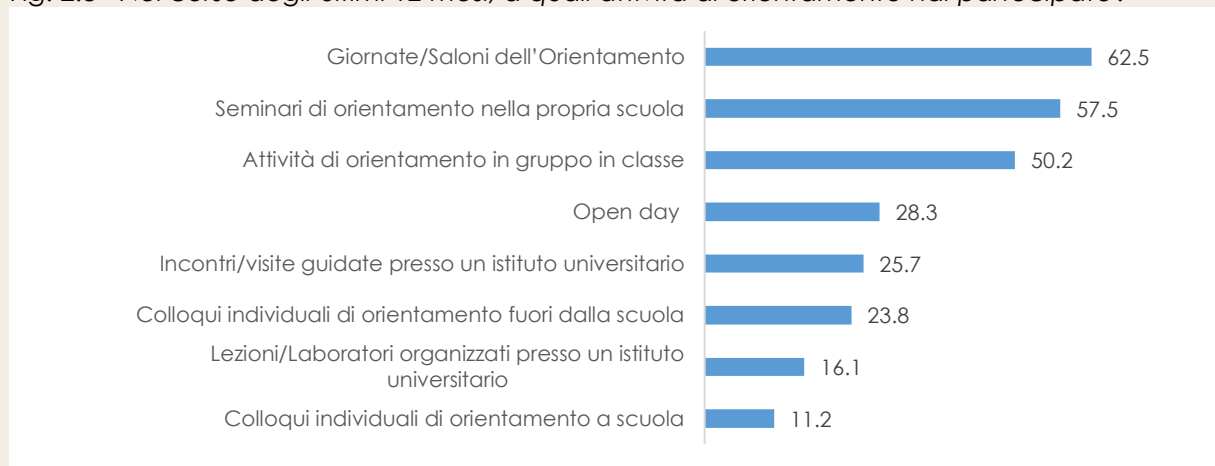
### Box 2 – La partecipazione ad attività di orientamento

Nel primo questionario è stata posta una domanda per rilevare il coinvolgimento degli studenti in attività di orientamento, allo scopo di verificare se quest'ultima avesse un effetto positivo sulla conoscenza dei benefici DSU, da un lato, e sull'intenzione di proseguire gli studi, dall'altro. Alla domanda "Nel corso degli ultimi 12 mesi, a quali attività di orientamento hai partecipato?" lo studente doveva indicare sì o no per ognuna delle seguenti attività: seminari di orientamento nella propria scuola, attività di orientamento di gruppo in classe, colloqui individuali di orientamento a scuola, colloqui individuali di orientamento fuori dalla scuola, giornate/saloni dell'orientamento, open day, incontri/visite guidate presso un ateneo, lezioni/laboratori organizzati presso un ateneo, altro.

### Il 90% degli studenti ha preso parte ad almeno un intervento d'orientamento

Il 90% degli intervistati ha preso parte ad almeno un intervento sull'orientamento<sup>17</sup> e l'attività più "gettonata" è quella del Salone dell'Orientamento – il 62% dei diplomandi lo ha frequentato – seguita dai seminari di orientamento a scuola (57%) (fig. 2.8).

Fig. 2.8 - Nel corso degli ultimi 12 mesi, a quali attività di orientamento hai partecipato?



Sulla base del numero di iniziative a cui lo studente ha dichiarato di aver preso parte, è stato poi costruito un indicatore in cui si è distinto tra basso livello di partecipazione (da 0 a 2 attività di orientamento), medio livello (3 o 4 attività), alto livello (5 o più attività).

Tab. 2.2 – Quale è stata la partecipazione alle attività di orientamento

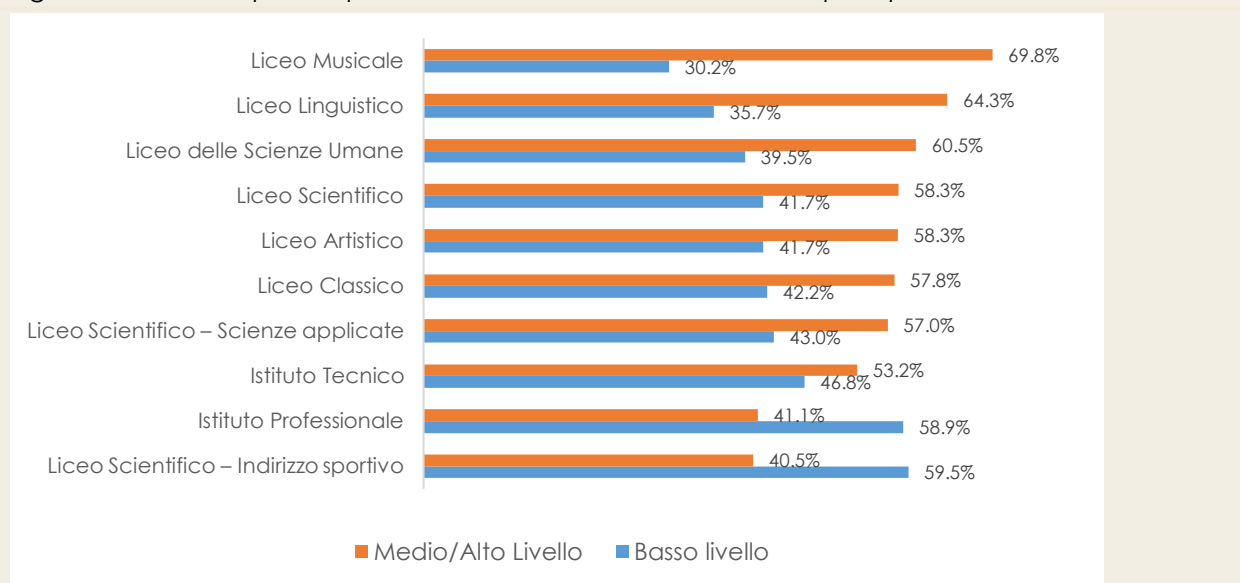
Partecipazione ad attività di orientamento	%
Bassa	46,2
Media	38,4
Alta	15,3
Totale	100,0

### Il 46% ha partecipato a non oltre due azioni di orientamento

La percentuale di chi ha preso parte al massimo a due attività di orientamento è del 46%, che sale al 59% tra chi è iscritto presso un istituto professionale. All'opposto, la partecipazione è stata medio/alta, in generale, in tutti gli indirizzi liceali ma in particolare presso chi è iscritto al liceo linguistico (64%) e al liceo delle scienze umane (60%). Da evidenziare, tuttavia, che la percentuale più elevata di chi ha preso parte intensivamente ad attività orientative (5 o più) si riscontra tra gli studenti del liceo classico (23% rispetto alla media regionale del 15%). Infine, si collocano in linea con i valori medi regionali gli istituti tecnici, presso cui poco più della metà degli studenti ha partecipato in misura medio/alta ad attività di orientamento (fig. 2.9).

<sup>17</sup> Se si volesse calcolare soltanto la partecipazione ad attività di orientamento presso le scuole (ovvero prendendo in considerazione chi ha risposto sì a "seminari di orientamento nella scuola", e/o "attività di orientamento di gruppo in classe", e/o "colloqui di orientamento individuali a scuola") la percentuale scenderebbe al 74%, leggermente inferiore a quella che risulta dall'indagine *Profilo dei diplomati 2022* (AlmaDiploma, 2023) pari all'80%. Tuttavia, equiparare strettamente le due percentuali non è appropriato perché le domande sono a monte diverse. Ad esempio, le visite, i laboratori o le lezioni presso istituti universitari non si esclude possano essere organizzate nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), PCTO che nell'indagine AlmaDiploma sono conteggiati ai fini del calcolo di chi partecipa ad attività di orientamento.

Fig. 2.9 – Il livello di partecipazione alle attività di orientamento per tipo di istituto di iscrizione



Nota: il numero di rispondenti iscritti al Liceo Musicale e al Liceo scientifico (indirizzo sportivo) sono pari, rispettivamente, a 63 e 126, un numero troppo esiguo per poter considerare la percentuale significativa.

#### Chi partecipa con maggior probabilità ad attività di orientamento?

Sono in particolare le donne quelle che, a parità di altre caratteristiche, con più frequenza dichiarano di aver partecipato ad un numero elevato di attività orientative: la probabilità è di +1,9 punti percentuali e +2,8 punti percentuali maggiore, in comparazione agli uomini, di aver frequentato un numero, rispettivamente, medio e alto di azioni orientative (Panel A).

L'area territoriale in cui si trova la scuola non risulta incidente sulla partecipazione ad azioni d'orientamento (Panel B).

Non si rilevano differenze significative nell'attitudine a partecipare a interventi di orientamento universitario tra italiani e stranieri di prima generazione, mentre è significativamente più alta la propensione degli stranieri di seconda generazione a informarsi: +2,1 punti percentuali per un livello medio, +3,7 punti per un livello alto, rispetto agli italiani (Panel C).

A parità delle caratteristiche incluse nel modello, anche il tipo di istituto è in relazione con una diversa probabilità che lo studente "si orienti" (Panel D). Rispetto ad un iscritto presso un istituto professionale (categoria di riferimento), la probabilità di uno studente di un istituto tecnico di partecipare a molte azioni di orientamento è di 4,8 punti percentuali maggiore. Per liceali lo scarto cresce ulteriormente: la probabilità che questi partecipino ad attività di orientamento è di 5,6 punti più elevata nei licei classico/scientifico e di 7,4 punti negli altri licei.

La probabilità che uno studente prenda parte ad attività di orientamento cresce al crescere della sua performance scolastica: rispetto a chi ha una media pari al massimo alla sufficienza, la probabilità è di + 2,0 punti percentuali maggiore per chi ha la media del sette, di +4,6 punti per chi ha una media pari a otto, di +6,7 punti per chi ha una media superiore a otto (Panel E). Infine, nel modello è stato incluso il titolo di studio più elevato posseduto dai genitori, una proxy del background familiare e del capitale umano della famiglia d'origine (Panel F). Se non si rilevano differenze statisticamente significative tra studenti provenienti da famiglie con un basso o medio livello di istruzione, emerge invece una relazione statisticamente significativa nelle risposte di quanti hanno in famiglia almeno un genitore laureato: per questi ultimi la probabilità di aver partecipato a molte attività di orientamento è di 2,8 punti percentuali più alta in confronto a chi ha i genitori con al massimo la licenza media.

Tab. 2.3 - Effetti marginali di un modello statistico (ordered-probit) per la probabilità di partecipazione ad attività di orientamento

	BASSA		MEDIA		ALTA	
	Coeff.	Std. Error	Coeff.	Std. Error	Coeff.	Std. Error
A. Genere (rif. Uomini)						
Donne	-0.047***	(0.015)	0.019***	(0.006)	0.028***	(0.009)
B. Provincia scuola (rif. AL-AT)						
BI-NO-VC-VCO	-0.003	(0.048)	0.001	(0.016)	0.002	(0.033)
CN	0.065	(0.070)	-0.025	(0.028)	-0.040	(0.042)
TO (città)	0.079	(0.053)	-0.032	(0.020)	-0.048	(0.033)
TO (provincia)	0.057	(0.052)	-0.022	(0.019)	-0.035	(0.033)
C. Background migratorio (rif. Italiani)						
Stranieri prima generazione	0.002	(0.030)	-0.001	(0.012)	-0.001	(0.017)
Stranieri seconda generazione	-0.058***	(0.021)	0.021***	(0.007)	0.037**	(0.014)
D. Tipologia istituto (rif. Ist. Professionale)						
Ist. Tecnico	-0.091**	(0.044)	0.043*	(0.023)	0.048**	(0.021)
Liceo classico/scientifico	-0.105**	(0.052)	0.049*	(0.026)	0.056**	(0.026)
Altri licei	-0.132**	(0.053)	0.058**	(0.025)	0.074***	(0.028)
E. Voto nel primo quadrimestre (rif. Sei o meno)						
Sette	-0.037**	(0.017)	0.017**	(0.008)	0.020**	(0.009)
Otto	-0.079***	(0.019)	0.033***	(0.009)	0.046***	(0.011)
Più di otto	-0.110***	(0.023)	0.043***	(0.009)	0.067***	(0.015)
F. Titolo di studio dei genitori (rif. al massimo licenza media)						
Diploma	0.002	(0.018)	-0.001	(0.008)	-0.001	(0.010)
Laurea o post-laurea	-0.046*	(0.024)	0.018*	(0.010)	0.028**	(0.014)
Non sa	0.000	(0.034)	-0.000	(0.015)	-0.000	(0.020)
Numero osservazioni	6.559		6.559		6.559	

Nota: significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

Le condizioni per le quali si registra una più elevata percentuale di studenti conoscitori di EDISU Piemonte, della borsa di studio e dei criteri per poterne beneficiare sono per lo più le stesse di chi risponde affermativamente alla domanda *Sai come si presenta domanda di borsa di studio?* Rispondono in percentuale maggiore di sì (fig. 2.10):

- le studentesse
- chi ha un alto voto medio (superiore a 8)
- chi ha partecipato a più attività di orientamento
- gli studenti stranieri (in particolare quelli di 2° generazione)
- chi frequenta un liceo.

### Alla domanda “come si presenta domanda di borsa” pochi rispondono correttamente, e probabilmente casualmente

Quando però si chiede loro di indicare come si presenta, meno di un terzo degli studenti fornisce la risposta corretta ma soprattutto non si evidenzia alcuna relazione significativa tra la quota di studenti rispondenti correttamente e i fattori prima citati (genere, voto medio, *background* familiare e migratorio, attività di orientamento). Ad esempio, forniscono in percentuale superiore la risposta corretta, sorprendentemente, perché al contrario di quanto emerge in tutte le analisi precedenti, gli studenti di genere maschile e chi ha partecipato a poche o nessuna attività di orientamento.

Questo risultato induce a credere, da un lato, che la scelta della risposta a questa domanda sia stata data in modo del tutto casuale, dall'altro, che gli studenti che presentano alcune

caratteristiche tendono a essere più "convinti" rispetto ad altri, più sicuri delle loro conoscenze, il che li porta a dichiarare di sapere anche quando non sanno.

Fig. 2.10 – Sai come si presenta domanda di borsa di studio? Chi risponde affermativamente in relazione ad alcune caratteristiche

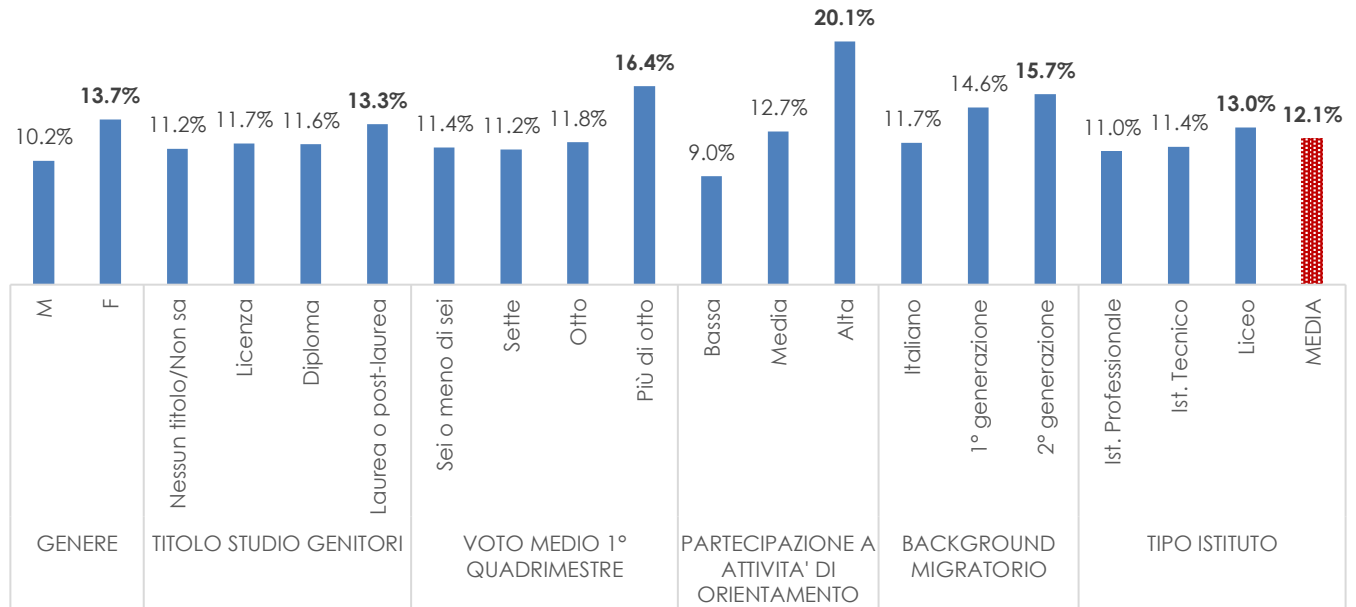
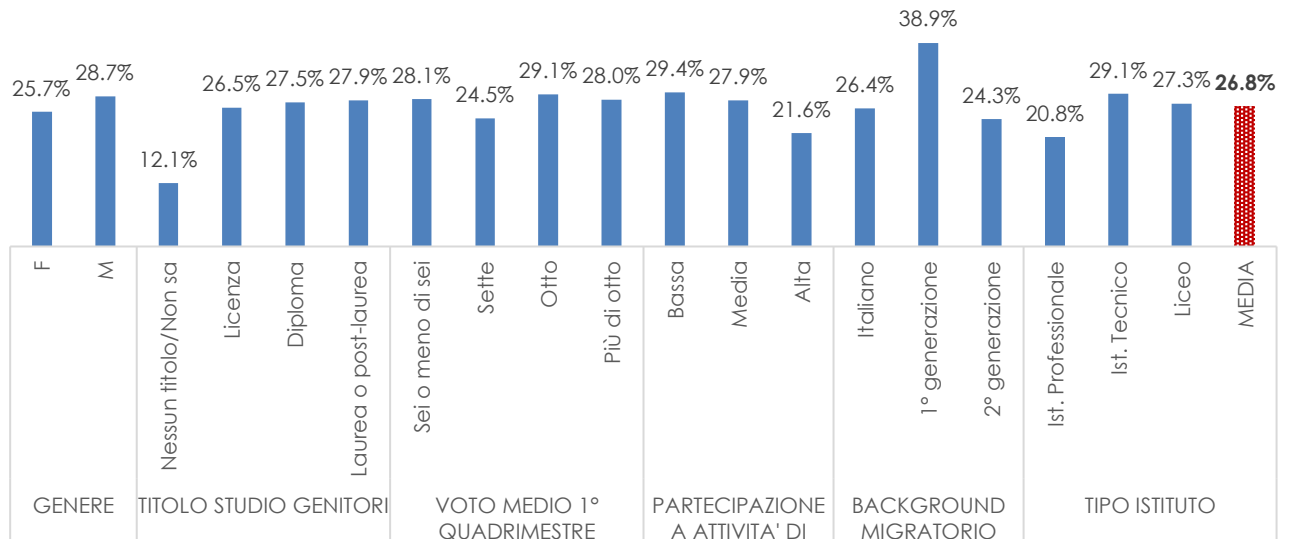


Fig. 2.11 – Con quale modalità si presenta domanda di borsa di studio? Compilando un modulo online



Nota: gli studenti di 1° generazione sono soltanto 36; se si considerassero insieme gli studenti di 1° e 2° generazione, la percentuale di chi risponde correttamente sarebbe del 29%.

## ISEE, ESONERO TASSE E ALTRI BENEFICI DSU: QUALI STUDENTI LI CONOSCONO?

Nel questionario, come già evidenziato (si veda la figura 2.5), si è indagato la conoscenza degli studenti, oltre che riguardo alla borsa di studio, ad altri tipi di aiuto. Anche in questo caso ci si è posti la domanda se la conoscenza (presunta o effettiva) di questi benefici fosse correlata ad alcune specifiche condizioni degli studenti. Utilizzando un modello statistico di tipo *probit* si è dunque misurato il grado di associazione tra alcune caratteristiche dei rispondenti e la probabilità di dichiarare di conoscere: l'ISEE, l'esonero dalle tasse universitarie, la cosiddetta "no tax area"<sup>18</sup>, la residenzialità universitaria, il servizio di ristorazione e il tutorato. Si sottolinea che per questi benefici, a differenza della borsa di studio ed eccezion fatta per il servizio abitativo, non si è "testata" la reale conoscenza, per cui il fatto di dichiarare non necessariamente equivale a conoscere.

### Le studentesse, gli iscritti a istituti tecnici e ai licei, con un voto medio alto e chi è molto "orientato", con più probabilità conoscono l'ISEE e l'esonero delle tasse

I risultati espressi in termini di probabilità (effetti marginali) sono presentati nelle tabelle 2.4-2.5 e di seguito sono sintetizzati:

- essere studentessa è sistematicamente associato alla probabilità di conoscere i diversi benefici DSU (Panel A); a parità di altre variabili, le donne con più frequenza rispetto agli uomini dichiarano di conoscere: l'ISEE (+3,5 punti percentuali), l'esonero tasse (+4,6 punti), il servizio di ristorazione universitaria (+2,0 punti), e in particolare il tutorato (+8,8 punti) e la residenzialità universitaria (9,0 punti); si segnala un solo coefficiente negativo, quindi una minore probabilità di conoscenza da parte delle donne rispetto agli uomini, che riguarda la cosiddetta "no tax area"
- l'area territoriale (Panel B) nella maggior parte dei casi *non* è correlata alla conoscenza dei benefici DSU; fanno eccezione l'ISEE, che è con più frequenza noto tra gli iscritti nelle scuole del capoluogo piemontese; la mensa più conosciuta nel quadrante BI-NO-VC-VCO rispetto alle altre aree; la residenza universitaria di cui sono più informati gli iscritti presso le scuole di BI-NO-VC-VCO e di Torino
- gli stranieri (di prima e seconda generazione in modo piuttosto analogo) sembrano scontare una minore conoscenza rispetto agli italiani circa i diversi interventi presi in esame. Lo svantaggio informativo concerne in particolare: esonero tasse (esclusivamente per gli stranieri di prima generazione), mensa, residenzialità universitaria (in particolare per gli stranieri di prima generazione) e tutorato. Differentemente, riguardo all'ISEE, gli stranieri di seconda generazione ne hanno maggiore conoscenza (+3,8 punti percentuali di probabilità) in confronto agli italiani
- gli iscritti presso gli istituti tecnici, con più frequenza rispetto ai loro pari presso gli istituti professionali, dichiarano di conoscere l'ISEE (+3,4 punti percentuali) e l'esonero tasse (+10,3 punti); tuttavia, i liceali del classico/scientifico sono i più informati: rispetto agli studenti degli istituti professionali (categoria di riferimento), con più frequenza

<sup>18</sup> Nel questionario, più precisamente, è stata posta la seguente domanda: "Secondo te, chi ha una condizione economica familiare disagiata può accedere ad un corso universitario senza pagare le tasse di iscrizione, ovvero gratuitamente?" per rilevare la conoscenza quella che comunemente è chiamata "no tax area", per cui gli studenti con un valore ISEE inferiore a 22.000 euro non pagano le tasse universitarie (soglia che presso alcuni atenei è stata elevata).

dichiarano di conoscere l'ISEE (+3,0 punti), la "no tax-area" (+3,8 punti), l'esonero tasse (+12,5 punti), le residenze universitarie (+6,7 punti) e la ristorazione (+2,8 punti). Gli studenti iscritti presso gli altri licei, con maggiore frequenza, dichiarano di conoscere l'esonero tasse (+7,2 punti percentuali), la residenzialità universitaria (+8,8 punti) e il tutorato (+6,8 punti), (Panel D)

- la performance scolastica ottenuta nel primo quadrimestre è in relazione significativa con la probabilità di conoscere: ISEE, esonero tasse, "no tax area" (elementi riconducibili all'"alfabetizzazione economica") (Panel E); tra gli studenti che al primo quadrimestre avevano una media superiore a otto, rispetto alla categoria presa a riferimento - gli studenti con sei o meno di media -, la probabilità di conoscere l'ISEE, l'esonero tasse e la "no tax area" è, rispettivamente, di 8,5 punti percentuali, 13,9 punti, 8,6 punti più alta

Tab. 2.4 - Effetti marginali di un modello probit per la probabilità di conoscere ISEE, Esonero tasse, no tax area

	ISEE		Esonero tasse		NO TAX AREA	
	Coeff.	Std. Error	Coeff.	Std. Error	Coeff.	Std. Error
<b>A. Genere (rif. Uomini)</b>						
Donne	0.035***	(0.007)	0.046***	(0.013)	-0.026*	(0.016)
<b>B. Provincia scuola (rif. AL-AT)</b>						
BI-NO-VC-VCO	0.012	(0.015)	0.023	(0.026)	0.022	(0.020)
CN	0.012	(0.018)	0.010	(0.033)	0.003	(0.028)
TO (città)	0.048***	(0.015)	0.032	(0.025)	0.015	(0.022)
TO (provincia)	0.047***	(0.012)	0.029	(0.021)	-0.010	(0.022)
<b>C. Background migratorio (rif. Italiani)</b>						
Stranieri prima generazione	0.012	(0.014)	-0.104***	(0.025)	-0.041	(0.026)
Stranieri seconda generazione	0.038***	(0.011)	-0.004	(0.017)	0.008	(0.024)
<b>D. Tipologia istituto (rif. Ist. Professionale)</b>						
Ist. Tecnico	0.034***	(0.013)	0.103***	(0.020)	0.030	(0.021)
Liceo classico/scientifico	0.030**	(0.014)	0.125***	(0.021)	0.038*	(0.022)
Altri licei	0.021	(0.013)	0.072***	(0.021)	-0.015	(0.024)
<b>E. Voto nel primo quadrimestre (rif. Sei o meno)</b>						
Sette	0.039***	(0.009)	0.048***	(0.014)	0.043**	(0.017)
Otto	0.055***	(0.011)	0.085***	(0.017)	0.063***	(0.021)
Più di otto	0.085***	(0.010)	0.139***	(0.019)	0.086***	(0.021)
<b>F. Titolo di studio dei genitori (rif. al massimo licenza media)</b>						
Diploma	0.001	(0.008)	0.029	(0.018)	0.010	(0.019)
Laurea o post-laurea	-0.042***	(0.012)	0.030	(0.019)	0.019	(0.019)
Non sa	-0.103***	(0.018)	-0.101***	(0.027)	-0.085**	(0.033)
<b>G. Partecipazione attività orientamento (rif. Bassa)</b>						
Media	0.023***	(0.007)	0.043***	(0.010)	0.016	(0.014)
Alta	0.015	(0.010)	0.050***	(0.015)	0.038**	(0.016)
Numero osservazioni	6.559		6.559		6.559	

Nota: significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%). Errori standard in parentesi, clusterizzati a livello di scuola.

### Residenze e ristorazione universitaria: le studentesse, i liceali, chi ha i genitori diplomati e ancor più laureati, chi è molto "orientato, gli italiani (rispetto agli stranieri) con maggior probabilità ne sono a conoscenza

- la probabilità di conoscere i servizi di ristorazione, il tutorato, le residenze universitarie cresce al crescere del titolo di studio dei genitori; nello specifico, per un figlio con genitori

laureati (rispetto a studenti con genitori con al massimo la licenza media), la probabilità di conoscere la ristorazione è maggiore di 3,2 punti percentuali, il tutorato di 9,9 punti percentuali, la residenza universitaria di 8,4 punti. Gli studenti con genitori laureati si caratterizzano, invece, per una minore probabilità di conoscere l'ISEE: -4,2 punti percentuali rispetto a chi ha i genitori con al massimo la licenza media (Panel F)

- infine, per quasi tutti i benefici DSU presi in esame, ad una maggiore partecipazione ad attività di orientamento corrisponde una più elevata probabilità di conoscerli (Panel G); gli studenti che hanno partecipato a molte attività orientative (categoria "alta"), rispetto a quelli che ne hanno fruito di meno, hanno i seguenti punti percentuali in più di probabilità di conoscere: la mensa (+4,5 punti percentuali), l'esonero tasse (+5 punti), l'esistenza della "no tax area" (+3,8), cosa è una residenza (+14,2 punti), il tutorato (+14,9).

Tab. 2.5 - Effetti marginali di un modello probit per la probabilità di conoscere residenze universitarie, ristorazione, tutorato

	Residenze universitarie		Ristorazione		Tutorato	
	Coeff.	Std. Error	Coeff.	Std. Error	Coeff.	Std. Error
<b>A. Genere (rif. Uomini)</b>						
Donne	0.090***	(0.016)	0.020***	(0.007)	0.088***	(0.012)
<b>B. Provincia scuola (rif. AL-AT)</b>						
BI-NO-VC-VCO	0.065**	(0.031)	0.027**	(0.012)	0.035	(0.039)
CN	-0.007	(0.032)	-0.026	(0.017)	0.012	(0.043)
TO (città)	0.079**	(0.035)	0.002	(0.012)	0.034	(0.043)
TO (provincia)	0.019	(0.029)	-0.018	(0.011)	0.029	(0.032)
<b>C. Background migratorio (rif. Italiani)</b>						
Stranieri prima generazione	-0.076***	(0.027)	-0.056**	(0.022)	-0.137***	(0.032)
Stranieri seconda generazione	-0.028	(0.024)	-0.039**	(0.018)	-0.096***	(0.027)
<b>D. Tipologia istituto (rif. Ist. Professionale)</b>						
Ist. Tecnico	0.008	(0.021)	0.007	(0.015)	-0.001	(0.025)
Liceo classico/scientifico	0.067***	(0.025)	0.028*	(0.016)	0.051	(0.034)
Altri licei	0.088***	(0.032)	0.014	(0.017)	0.068*	(0.041)
<b>E. Voto nel primo quadrimestre (rif. Sei o meno)</b>						
Sette	0.011	(0.017)	0.007	(0.011)	-0.003	(0.020)
Otto	0.005	(0.017)	0.008	(0.014)	0.021	(0.026)
Più di otto	0.019	(0.025)	0.009	(0.015)	0.010	(0.027)
<b>F. Titolo di studio dei genitori (rif. al massimo licenza media)</b>						
Diploma	0.053***	(0.016)	0.027**	(0.011)	0.067***	(0.018)
Laurea o post-laurea	0.084***	(0.019)	0.032***	(0.012)	0.099***	(0.019)
Non sa	-0.070**	(0.031)	-0.039*	(0.023)	-0.007	(0.030)
<b>G. Partecipazione attività orientamento (rif. Bassa)</b>						
Media	0.071***	(0.013)	0.014	(0.009)	0.074***	(0.015)
Alta	0.142***	(0.020)	0.045***	(0.009)	0.149***	(0.022)
Numero osservazioni	6.559		6.559		6.559	

Nota: significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%). Errori standard in parentesi, clusterizzati a livello di scuola.

## CHI INTENDE PROSEGUIRE GLI STUDI?

L'analisi precedente ha messo in luce, da un lato, che il livello di conoscenza degli studenti rispetto ad alcuni benefici per il DSU è scarsa, dall'altro, che anche quando appare elevata, si

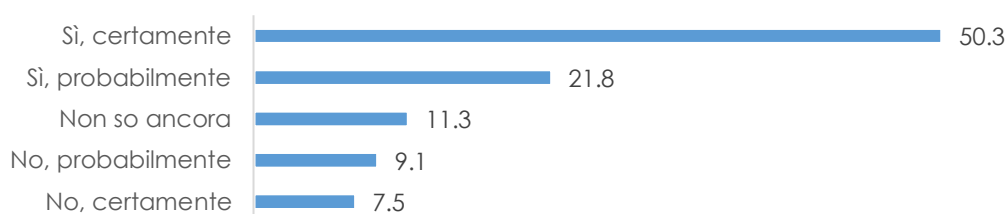
tratta di fatto di una conoscenza dichiarata più che effettiva. Infine, gli studenti che in percentuale maggiore conoscono (o dichiarano di conoscere) i benefici, presentano in misura maggiore – e statisticamente significativa – determinate caratteristiche, in termini di genere, performance scolastica, *background* familiare, istituto frequentato, partecipazione ad attività di orientamento.

Poiché l'obiettivo ultimo dell'indagine è capire se conoscere i benefici DSU, e specificatamente la borsa di studio, incide sulla decisione di proseguire gli studi, è stato chiesto agli studenti quali fossero le loro intenzioni post-diploma e quali le eventuali ragioni della scelta, probabile o certa, di non proseguire.

### Il 72% degli studenti pensa di proseguire gli studi: uno su due è certo

Il 50% degli studenti è certo di proseguire gli studi, ma se nel calcolo si includono anche coloro che dichiarano probabile l'iscrizione ad un corso di livello universitario, la percentuale sale al 72% (fig. 2.12): un valore assolutamente allineato al dato che emerge dalla rilevazione AlmaDiploma (73%)<sup>19</sup>.

Fig. 2.12 – Dopo il diploma, pensi che proseguirai gli studi?



### L'intenzione di proseguire differisce nettamente in base a: genere, titolo di studio dei genitori, voto medio e istituto frequentato

L'intenzione di proseguire gli studi, tuttavia, varia considerevolmente in ragione di alcuni fattori. La figura 2.13 mostra chiaramente, e a colpo d'occhio, quanto ampie siano le differenze percentuali tra le diverse categorie di studenti. La quota percentuale di chi afferma di voler continuare gli studi è significativamente più alta:

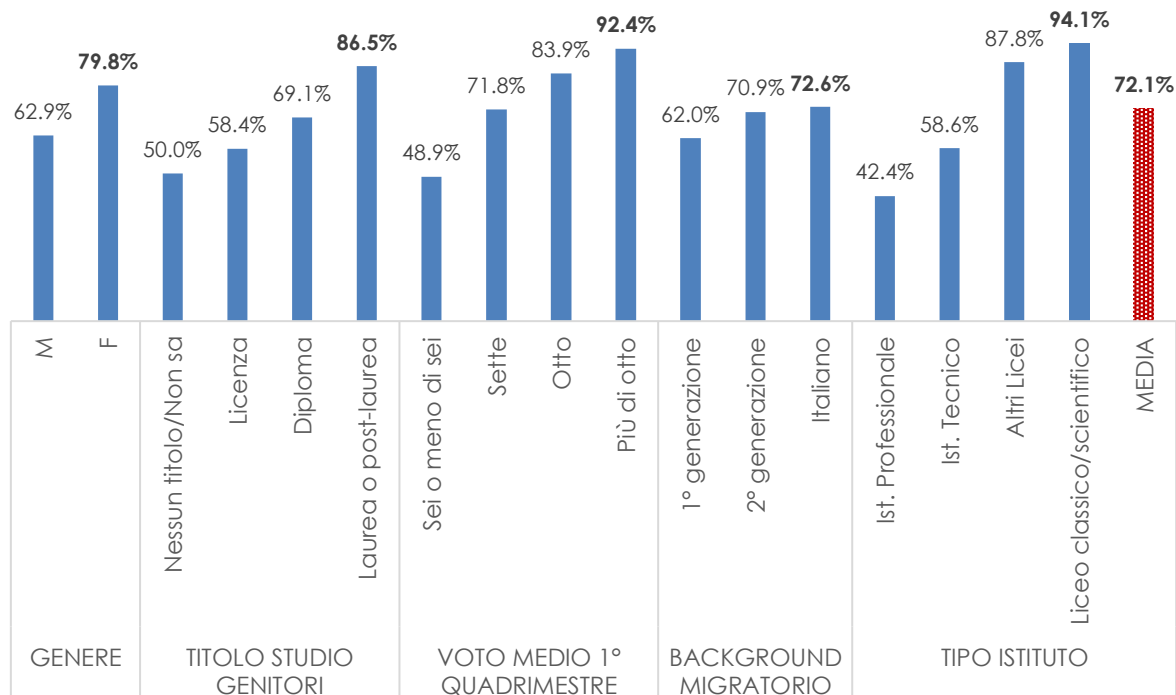
- per le studentesse (poco meno dell'80% rispetto al 63% degli studenti)
- per chi ha i genitori laureati (86,5% rispetto al 58% di quanti hanno i genitori con al massimo la licenza media e al 50% degli studenti i cui genitori non hanno alcun titolo)
- per chi ha una media dei voti superiore ad otto (92% in confronto al 49% di chi ha meno di sei)
- per chi frequenta il liceo classico o scientifico (94% in comparazione al 42% di chi frequenta l'istituto professionale).

Questi risultati non sorprendono poiché avvalorati da precedenti studi e, anche in questo caso, si rivelano assai simili a quelli dell'indagine AlmaDiploma, dalla quale emerge che il 64% degli studenti e l'80% delle studentesse intendono proseguire gli studi<sup>20</sup>. Tuttavia, sebbene non sorprendenti, inducono ancora una volta a riflettere su quanto sia influente il *background* familiare sulla scelta del percorso secondario di 2° grado, prima, e sulle scelte post-diploma, poi.

<sup>19</sup> Cfr. *Profilo dei diplomati 2022. Indagine 2023*. [www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2022/](http://www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2022/).

<sup>20</sup> Sono molto simili, tra le due indagini, anche le percentuali di chi dichiara l'intenzione di proseguire in relazione al tipo di diploma: 89,5% dei liceali, 54,9% dei diplomati tecnici e il 41,7% dei diplomati presso gli istituti professionali.

Fig. 2.13 – Dopo il diploma, pensi che proseguirai gli studi? La percentuale di chi intende continuare gli studi in relazione ad alcune caratteristiche



**I figli dei laureati studiano al liceo classico/scientifico e hanno un'alta media dei voti in percentuale significativamente maggiore di chi ha i genitori con al più la licenza media**

Nel campione intervistato, il 52% degli studenti con un genitore laureato è iscritto ad un liceo classico/scientifico, rispetto al 13% di chi ha i genitori con al massimo la licenza media. I figli dei laureati non solo scelgono percorsi formativi indirizzati verso l'istruzione terziaria ma hanno anche dei risultati scolastici migliori: quasi uno studente su cinque ha una media superiore ad otto, rispetto a neanche il 10% di chi ha i genitori con al più il diploma di scuola media inferiore. Ed entrambi questi aspetti - tipo di istituto frequentato e performance scolastica - sono strettamente correlati all'intenzione di (concludere o) proseguire il proprio percorso di studi dopo il conseguimento del diploma.

Fig. 2.14 – La distribuzione percentuale degli studenti nei diversi tipi di istituto in relazione al titolo di studio dei genitori

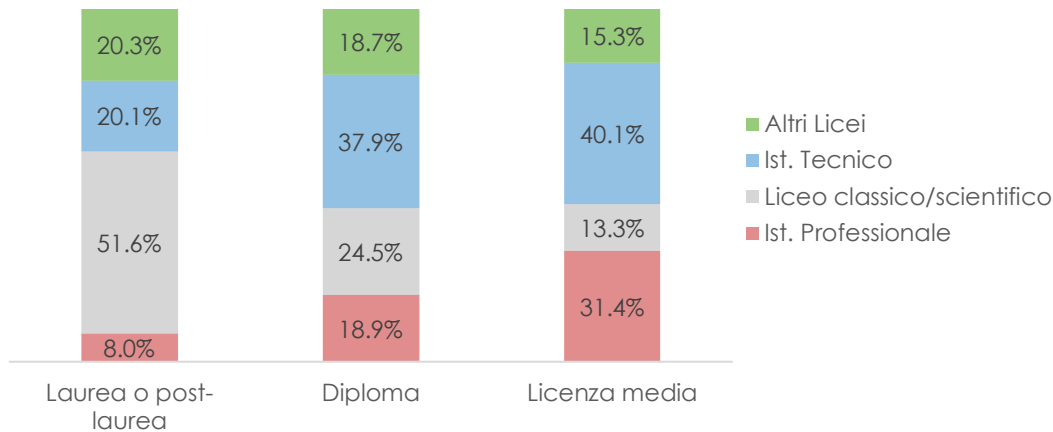
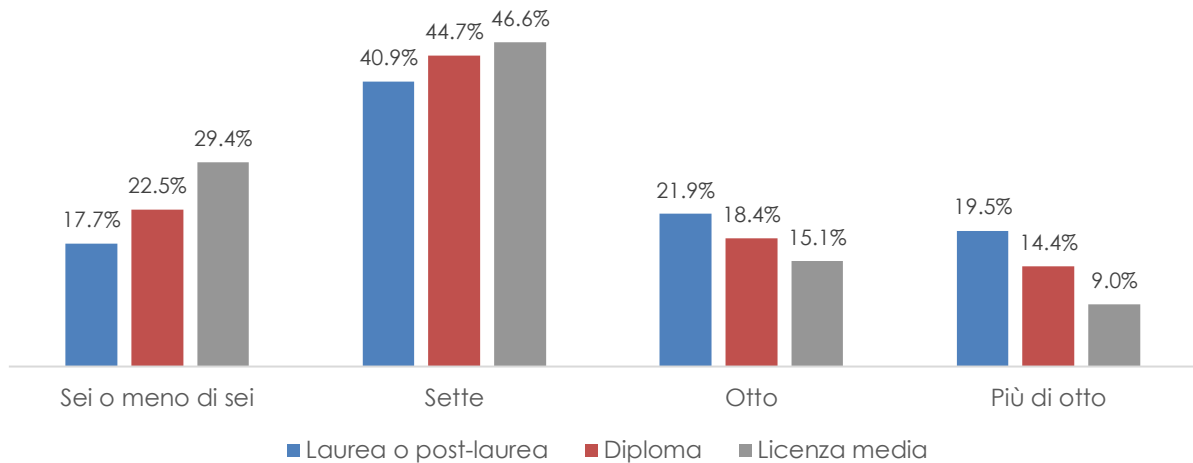


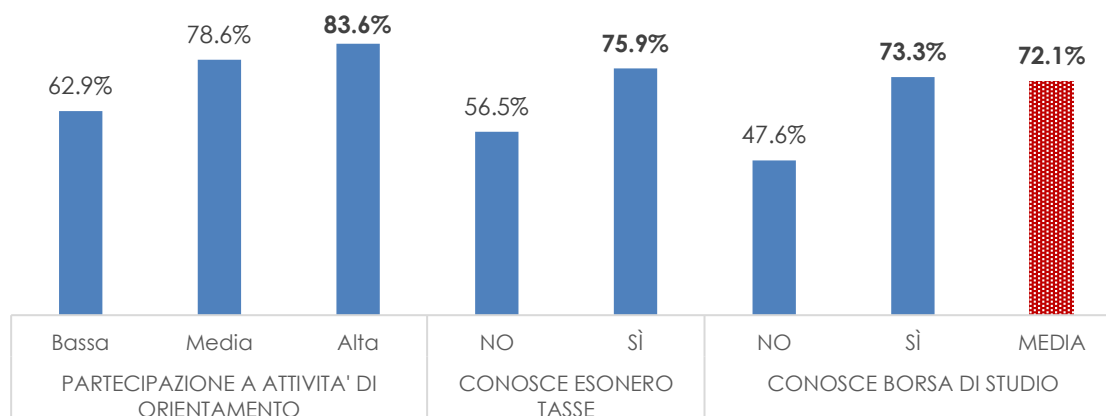
Fig. 2.15 – La distribuzione percentuale degli studenti in base al voto medio ottenuto nel primo trimestre/quadrimestre in relazione al titolo di studio dei genitori



### Chi è “orientato” e conosce gli aiuti economici è più intenzionato a proseguire gli studi

Cosa può mitigare l'influenza del background familiare? Una risposta sembra arrivare dalla figura 2.16: la partecipazione ad attività di orientamento e la conoscenza dei benefici economici, quali l'esonero dalle tasse universitarie e la borsa di studio. Quasi l'84% di chi ha partecipato “intensivamente” ad attività di orientamento intende proseguire gli studi rispetto al 63% di chi ha preso parte a poche attività; pensa di continuare il 73-76% di chi conosce, rispettivamente, la borsa di studio e l'esonero tasse, a fronte del 48-56% di chi non conosce queste due forme di sostegno. Tuttavia, è difficile stabilire con certezza quale sia la “direzione” della relazione, vale a dire, se è l'intenzione di proseguire che spinge gli studenti a informarsi, o viceversa, se è il fatto di conoscere i benefici che ha un'incidenza sulla decisione di proseguire.

Fig. 2.16 – Dopo il diploma, pensi che proseguirai gli studi? La percentuale di chi intende continuare gli studi in relazione a attività di orientamento, conoscenza esonero tasse e borsa di studio



L'analisi di regressione conferma i risultati precedenti (tab. 2.6). Il modello statistico elaborato per misurare l'associazione tra diverse caratteristiche dei rispondenti e l'intenzione positiva di iscriversi all'università riporta a regolarità molto evidenti, esposte di seguito:

- l'intenzione positiva di iscriversi a corsi di istruzione universitaria è, a parità dei fattori inseriti nel modello, più frequente tra le donne rispetto agli uomini (+9,3 punti percentuali) (Panel A)
- la probabilità di avere intenzione di iscriversi all'università è in media di 9,0 punti percentuali più alta tra gli studenti iscritti nel capoluogo piemontese rispetto a chi è studente presso altre province del Piemonte (Panel B)
- la probabilità di voler continuare gli studi universitari, a parità di condizioni, è più elevata tra gli studenti di seconda generazione rispetto agli italiani: +4,9 punti percentuali (Panel C)
- un fattore fortemente correlato è la tipologia di istituto: rispetto a quanti frequentano un istituto professionale, la probabilità di proseguire è stimata in 12,7 punti percentuali in più tra gli studenti degli istituti tecnici, 39,9 punti tra quelli del liceo classico/scientifico, e 29,9 altri licei (Panel D)
- il voto medio al primo quadrimestre è in relazione con l'intenzione di iscriversi all'università: rispetto a chi ha la media del sei o meno (categoria di riferimento), gli studenti con un voto medio pari a sette, hanno una probabilità di 13,9 punti percentuali più alta di avere intenzione di iscriversi a un percorso universitario; la misura del differenziale è di 20,3 punti per chi ha otto come voto medio, è di 26,8 punti percentuali per chi ha più di otto (Panel E)
- chi ha almeno un genitore diplomato ha una probabilità di 3,3 punti percentuali più alta di volersi iscrivere all'università rispetto a quanti hanno i genitori con al massimo la licenza media; per gli studenti con almeno un genitore laureato la probabilità è di 9,9 punti più alta (Panel F)
- quanto più gli studenti hanno partecipato ad attività di orientamento, tanto più intendono iscriversi all'università: +8,8 punti percentuali per chi ha partecipato ad un numero medio di attività; +13,5 punti nel caso dei più informati (Panel G); naturalmente, tali coefficienti rappresentano mere correlazioni tra le variabili, e pertanto non si può escludere che la "direzione" della medesima associazione statistica non sia univoca

- chi dice di sapere cosa sia l'esonero delle tasse universitarie (Panel H) o una borsa di studio (Panel I) intende iscriversi all'università con una probabilità, rispettivamente, di 6,6 e 9,7 punti percentuali più alta rispetto a chi è "disinformato".

In sintesi, la probabilità di voler proseguire gli studi è significativamente più alta per: i liceali, chi ha ottimi risultati scolastici, ha partecipato a molte attività di orientamento, ha i genitori laureati, conosce la borsa di studio, conosce l'esonero delle tasse, è donna, iscritto a Torino, è straniero di 2° generazione.

Tab. 2.6 - Effetti marginali di un modello ordered-probit per l'intenzione di iscriversi all'università

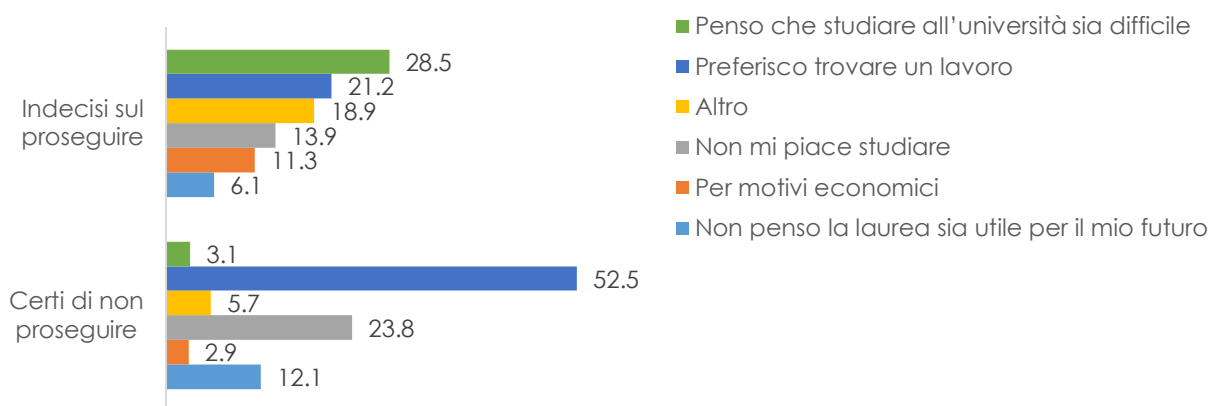
	Intenzionato a proseguire	
	Coeff.	Std. Error
<b>A. Genere (rif. Uomini)</b>		
Donne	0.093***	(0.012)
<b>B. Provincia scuola (rif. AL-AT)</b>		
BI-NO-VC-VCO	-0.014	(0.027)
CN	-0.010	(0.028)
TO (città)	0.090***	(0.030)
TO (provincia)	0.033	(0.026)
<b>C. Background migratorio (rif. Italiani)</b>		
Stranieri prima generazione	0.016	(0.025)
Stranieri seconda generazione	0.049***	(0.014)
<b>D. Tipologia istituto (rif. Ist. Professionale)</b>		
Ist. Tecnico	0.127***	(0.029)
Liceo classico/scientifico	0.399***	(0.029)
Altri licei	0.299***	(0.035)
<b>E. Voto nel primo quadrimestre (rif. Sei o meno)</b>		
Sette	0.139***	(0.013)
Otto	0.203***	(0.018)
Più di otto	0.268***	(0.019)
<b>F. Titolo di studio dei genitori (rif. al massimo licenza media)</b>		
Diploma	0.033**	(0.014)
Laurea o post-laurea	0.099***	(0.016)
Non sa	-0.029	(0.022)
<b>G. Partecipazione attività orientamento (rif. Bassa)</b>		
Media	0.088***	(0.012)
Alta	0.135***	(0.018)
<b>H. Conosce esonero tasse</b>		
	0.066***	(0.012)
<b>I. Conosce borsa studio</b>		
	0.097***	(0.024)
Numero di osservazioni	6.559	

Nota: significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%). Errori standard in parentesi, clusterizzati a livello di scuola.

### Gli studenti certi di non proseguire preferiscono trovare un lavoro, gli indecisi pensano che studiare all'università sia difficile

Agli studenti certi di non proseguire, e a quelli incerti sul proseguire, è stato chiesto di indicare le ragioni. Le risposte sono molto differenti tra i due gruppi (fig. 2.17): chi non intende proseguire di sicuro è perché preferisce trovare un lavoro (52%), in seconda battuta perché non gli piace studiare (24%), in terzo luogo perché non crede la laurea sia utile (12%) mentre le altre motivazioni sono marginali; differentemente, chi è indeciso, lo è principalmente perché ritiene che studiare all'università sia difficile (28%), quindi perché vorrebbe trovare un lavoro (21%), poi perché non gli piace studiare (14%), ancora, per motivi economici (11%) e infine perché pensa che la laurea non sia utile (6%).

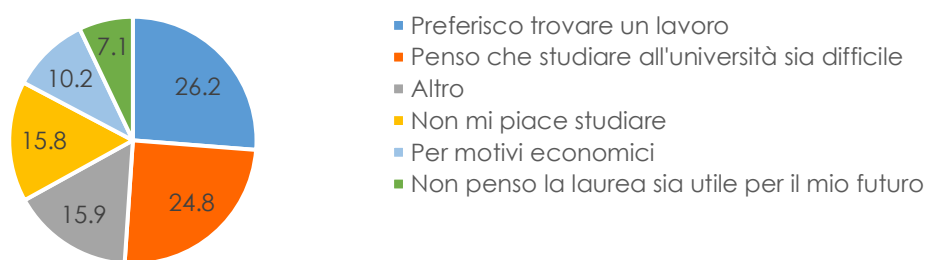
Fig. 2.17 – Per quale ragione gli studenti non intendono proseguire gli studi (valori percentuali)



Combinando insieme le risposte dei due gruppi, si ottiene la figura 2.18 da cui emerge che:

- un quarto circa degli studenti preferisce trovare un lavoro
- un quarto è timoroso rispetto alla difficoltà degli studi universitari
- il 16% vorrebbe interrompere perché non gli piace studiare
- il 10% avanza motivi economici
- il 7% dubita che la laurea sia utile
- una percentuale non irrilevante, pari al 16%, risponde per altri motivi.

Fig. 2.18 – Per quale ragione gli studenti non intendono proseguire gli studi (valori percentuali)



### Il non riuscire a trovare il corso adatto, idee non chiare, timore delle proprie capacità, ansia: i principali “altri motivi” di non voler proseguire

Quali sono questi altri motivi? Le risposte più ricorrenti dei circa 520 studenti che hanno preferito specificare le ragioni piuttosto che scegliere una delle cinque opzioni proposte, sottolineano:

- l'indecisione sul corso di studi da intraprendere e, a volte, sul futuro in generale (“Indecisione sulla scelta e sul possibile lavoro futuro”, “Non ho ancora le idee così chiare”, “Non ho ancora preso una decisione”, “Non ho le idee chiare sul mio futuro”, “Non saprei che percorso intraprendere”, “Indecisione sul futuro, se quello che scelgo andrà bene per me”, “Non so che corso di studi scegliere”)
- il non riuscire a trovare il corso adatto alle proprie attitudini o interessi (“Non trovo nulla che mi ispiri”, “Non trovo quello giusto per me”, “Non trovo un corso di laurea adatto”, “Non trovo un indirizzo adatto ai miei interessi”, “Non ho ancora trovato il corso più adatto a me”, “Non trovo un indirizzo che mi interessi pienamente”, “Non ho ancora trovato qualcosa che mi appassioni al 100%”, “Devo trovare l'università che fa per me”)

- alcuni condizionano l'iscrizione al superamento dei test d'ingresso (*"Dipende se mi ammettono all'università", "Dipende se passo il test d'ingresso o meno"*)
- c'è chi sottolinea la preoccupazione per la durata degli studi, da un lato, e il voler essere indipendente economicamente dalla famiglia, dall'altro, ben sintetizzata in questo commento: *"Tempo e necessità di indipendenza"*
- altri pensano di prendersi un anno sabbatico, magari andando all'estero
- la paura della scelta, il timore di non farcela, di non essere all'altezza o di non superare il test di ammissione (*"Ho paura di fare la scelta sbagliata", "Ho paura di iniziare troppo tardi il mio percorso lavorativo, facendo spendere ai miei famigliari soldi per studiare", "Ho paura di non farcela", "Non penso di essere all'altezza dell'università", "Paura che non sia la strada giusta", "Paura del test di ammissione", "Paura di non passare il test di ammissione", "Paura di non riuscire a concludere buttando soldi inutilmente"*)
- alcuni mettono in luce lo stress, l'ansia, la salute mentale (*"Non mi sento più di sopportare la pressione dello studio", "Non mi sento pronta ad affrontare l'università", "Non penso di reggere l'ansia", "Dipende dalla mia salute mentale già compromessa", "Depressione", "Gli ultimi anni sono stati un periodo difficile ed ho bisogno di dedicare del tempo a me stessa", "Ho problemi di ansia e non riesco molto a socializzare", "Incertezza sul futuro, scarsa autostima e stress, "Motivi di salute mentale"*)
- chi ha altri progetti di vita: intende entrare nelle forze armate/forze dell'ordine, o dedicarsi a carriera artistica o sportiva
- infine, qualche raro commento riguarda la scuola e la sua capacità di motivare (*"La scuola in cui sono ora è troppo tossica e mi sta facendo passare la voglia di studiare", "La scuola mi ha fatto passare la voglia di studiare", "La scuola non offre più le opportunità di una volta, e inoltre l'ambiente scuola fa schifo", "La scuola richiede troppo tempo e non lascia spazio alla vita fuori dalla scuola"*).

### **Supportare gli studenti nel passaggio scuola-università: la borsa di studio è necessaria ma non sufficiente**

Dalla lettura dei commenti emerge come, oltre alle motivazioni economiche quale ostacolo al proseguimento degli studi, rispetto alle quali evidentemente la borsa di studio può rappresentare un buon strumento di intervento, vi siano altre ragioni su cui la borsa di studio non può in alcun modo far leva: l'indecisione sul percorso da intraprendere, il non riuscire a individuare il corso adatto ai propri interessi e attitudini, il timore di non farcela, le difficoltà legate all'ansia: per tutti questi aspetti occorrerebbe mettere in campo politiche differenti per sostenere gli studenti nella transizione scuola-università. L'impressione è che vi sia necessità di un maggior orientamento rispetto all'offerta formativa terziaria, da un lato, e di attuare forme di supporto psicologico, dall'altro. L'interrogativo che ci si pone, inoltre, è se l'attuale offerta formativa abbia una corrispondenza adeguata rispetto allo spettro delle possibili attività lavorative e di quelli che sono gli interessi dei giovani, probabilmente molto più diversificati in confronto alle passate generazioni. In conclusione, si ritiene vi sia un ampio margine di miglioramento nella messa in campo di politiche che favoriscano il passaggio scuola-università.



# CAPITOLO 3

## INFORMARE SULLA BORSA DI STUDIO: QUALE EFFETTO SULLE ISCRIZIONI UNIVERSITARIE?

Nel capitolo precedente è stato analizzato, in primo luogo, il livello di conoscenza degli studenti rispetto alla borsa di studio e altri tipi di aiuti a loro destinati, in secondo luogo, sono state esaminate le intenzioni post-diploma. In questo capitolo si presentano i risultati della seconda domanda di ricerca: informare gli studenti sulla borsa di studio ha un effetto? Se sì, in che misura? L'effetto dell'incontro informativo, realizzato nei modi e nei tempi illustrati nel capitolo 1, è stato misurato su due *outcomes* di interesse o variabili-risultato:

- a) l'iscrizione ad un corso di livello universitario;
- b) la richiesta di borsa di studio (per gli studenti iscritti al sistema universitario).

Per stimare l'effetto tutti gli studenti campionati rispondenti al primo questionario sono stati nuovamente intervistati, dopo sei-sette mesi dal conseguimento del diploma. Al *follow-up* hanno risposto 3.388<sup>21</sup> studenti, circa la metà del campione iniziale. Per questo motivo, si è in primo luogo verificata la "rispondenza" della sottopopolazione rispetto alla popolazione campionata in origine, sulla base delle caratteristiche rilevate; quindi, si è appurato che il gruppo dei trattati e quello di controllo fossero sempre equivalenti.

La distribuzione in media delle caratteristiche è risultata molto simile nel campione iniziale e in quello di stima, per cui si può concludere che l'autoselezione dei rispondenti al *follow-up* non ha influito sulla rappresentatività del collettivo di studio (tab. A5 in Appendice). Analogamente, non sono emerse sostanziali differenze tra il gruppo dei trattati e quello di controllo, eccezion fatta per due indicatori di performance scolastica - il "voto medio del 1° quadrimestre" e il voto di diploma -, per i quali le differenze risultano statisticamente significative. Nel gruppo dei trattati le performance scolastiche sono meno brillanti: è più bassa la percentuale di studenti che ha ottenuto un'alta media dei voti nel 1° quadrimestre e un voto di diploma almeno pari a 86/100 (precisamente il 25% degli studenti nel gruppo di trattati e il 31% in quello di controllo, differenza statisticamente significativa al 5%). Tra i trattati è inoltre minore la quota di studenti che nella prima intervista ha dichiarato l'intenzione di voler proseguire gli studi, ma la differenza non è statisticamente significativa. La presenza nel gruppo di trattati di soggetti con risultati scolastici più deboli (rispetto al gruppo di controllo), tuttavia, può eventualmente influenzare la stima degli effetti al ribasso (*lower bound*) rispetto al valore reale, ma non controvertire l'interpretazione dei risultati.

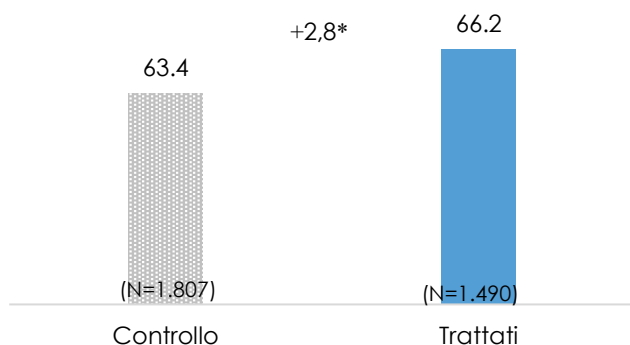
---

<sup>21</sup> Sono stati esclusi dall'analisi gli studenti che non hanno conseguito il diploma di maturità (in totale 70) e 21 intervistati che hanno proseguito in percorsi di livello non universitario.

## L'IMPATTO DELL'INFORMAZIONE SULLA PROSECUZIONE DEGLI STUDI

L'effetto dell'intervento informativo (il trattamento) sulla probabilità di continuare a studiare è stato stimato usando un modello di regressione per variabili dicotomiche (*probit*)<sup>22</sup>. Come si può osservare dalla figura 3.1, c'è stato un impatto positivo e significativo sulla probabilità di iscrizione all'università di +2,8 punti percentuali, considerato l'incremento da 63,4% (gruppo di controllo) a 66,2% (gruppo di trattati) della probabilità di iscriversi a un percorso universitario. Occorre precisare che nella stima sono stati inclusi gli studenti iscritti a *tutti* i corsi di livello terziario (non necessariamente universitari)<sup>23</sup>, ma per semplicità espositiva si parla di università, verso cui comunque la maggioranza degli studenti si è indirizzata: tra chi ha proseguito, il 93% è iscritto presso un ateneo. Da sottolineare che l'effetto potrebbe essere stato sottostimato perché il questionario – contenente una serie di domande sui benefici DSU – si suppone abbia sollecitato l'interesse del gruppo di controllo e l'abbia indotto a ricercare informazioni. Questa supposizione troverebbe conferma sia nel raffronto con il tasso di passaggio dei diplomati in Piemonte, che si stima essere pari, approssimativamente, a circa il 57-58% nel 2022/23, sia – si anticipa – nel confronto con la percentuale di richieste di borsa che, nel gruppo di controllo, è risultata superiore al dato medio piemontese.

Fig. 3.1 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di iscrizione all'università



Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere, *background* migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. L'asterisco denota la significatività del coefficiente: \* (10%).

L'interrogativo che rimane aperto è se l'impatto sul tasso di passaggio scuola-università avrebbe potuto essere più consistente qualora l'attività informativa fosse stata più intensiva e personalizzato. Ci si chiede, in altre parole, se l'impatto sul tasso di passaggio sarebbe stato maggiore se si fossero svolti più incontri in classe, in piccoli gruppi, per cui gli studenti avrebbero avuto la possibilità di porre delle domande di chiarimento e approfondimento.

<sup>22</sup> Nel modello sono state incluse come variabili di controllo: le variabili di stratificazione utilizzate in fase di campionamento (l'area geografica e il tipo di indirizzo scolastico); il voto di diploma (l'unica variabile significativamente diversa tra i due gruppi); l'intenzione di proseguire gli studi ad un corso di livello universitario; e infine, le caratteristiche individuali non endogene rispetto all'*outcome* di interesse: genere, *background* migratorio e titolo di studio dei genitori.

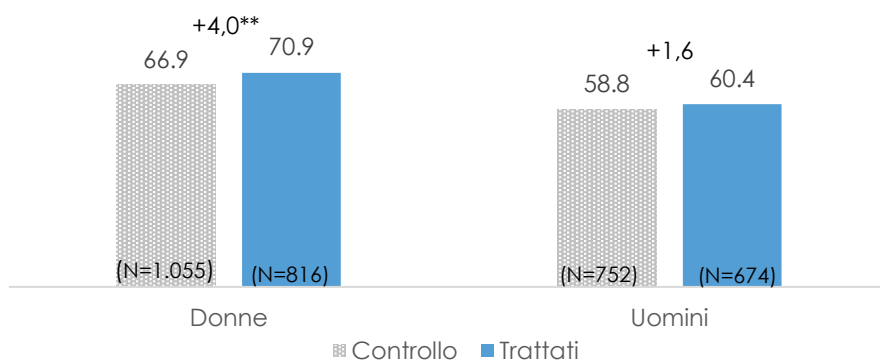
<sup>23</sup> I corsi di livello terziario sono quelli presso: gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (conservatori, accademie di belle arti, istituti musicali), gli Istituti Tecnici Superiori, le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici, l'Istituto Europeo di Design e l'Istituto d'Arte Applicata e Design.

### L'impatto dell'informazione sulla prosecuzione degli studi: gli effetti eterogenei

L'effetto medio del trattamento si differenzia in base ad alcune caratteristiche degli studenti? La risposta è affermativa. L'impatto dell'intervento appare differente in funzione:

- del genere; si rileva un impatto significativo per le donne (+4,0 punti percentuali) mentre nel campione di uomini l'effetto stimato è minore e non significativo (fig. 3.2)

Fig. 3.2 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di iscrizione all'università in base al genere



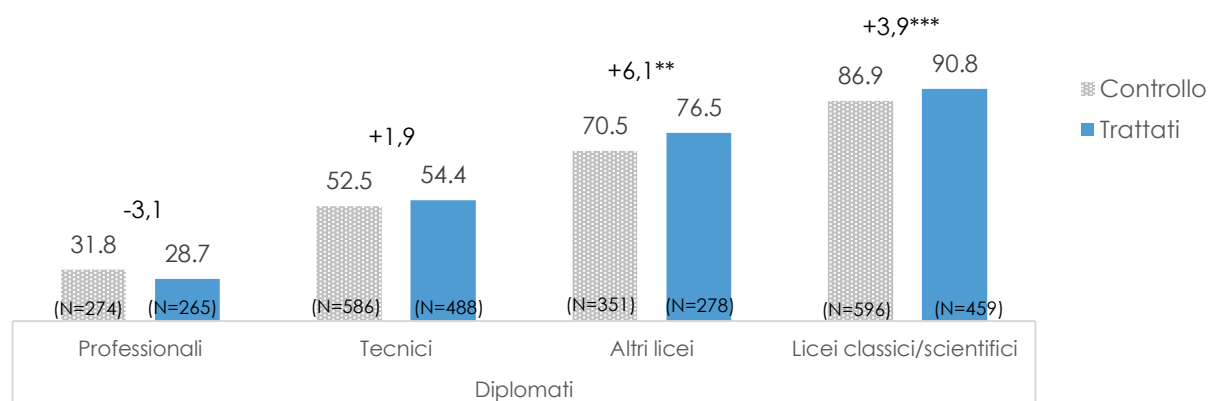
Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere; *background* migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. Significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

- dell'*indirizzo scolastico frequentato*; l'azione orientativa non appare mediamente efficace tra i diplomati degli istituti professionali, vale a dire tra coloro che hanno intrapreso un percorso il cui esito è prevalentemente orientato all'ingresso nel mercato del lavoro (nel campione osservato soltanto circa un terzo degli studenti prosegue gli studi); al contrario, l'efficacia dell'intervento si manifesta tra i diplomati liceali, ossia tra quanti frequentano percorsi già orientati alla prosecuzione degli studi, determinando un incremento della probabilità di iscrizione all'università pari a 3,9 punti percentuali per i diplomati dei licei classico e scientifico e a 6,1 punti percentuali per i diplomati degli altri licei (fig. 3.3)
- della *performance scolastica*; dai risultati emerge come l'impatto del trattamento sia significativamente positivo per chi si è diplomato con voti bassi<sup>24</sup>, pari a 4,3 punti percentuali (fig. 3.4); un effetto quasi analogo (2,9 punti), si rileva anche per il sottocampione dei più bravi (diplomati con un voto di diploma alto), sebbene il coefficiente non sia significativo secondo i livelli canonici ( $p\text{-value}=0,154$ )
- del *livello di partecipazione ad attività d'orientamento*; l'effetto si concentra su quanti hanno partecipato a poche azioni d'orientamento (+3,6 punti percentuali), o sugli studenti mediamente "orientati" (+3,0 punti, sebbene il coefficiente non sia in questo caso significativo,  $p\text{-value}$  pari a 0,152); non c'è nessun effetto significativo, invece, su chi ha dichiarato di aver preso parte a molte attività d'orientamento; in breve, ha influito proprio su chi era più disinformato (fig. 3.5)

<sup>24</sup> Si è distinto il campione in tre categorie, con riferimento a studenti che hanno conseguito una votazione più "bassa" (voto finale compreso tra 60 e 70 su 100), "media" (71-85 su 100) e "alta" (86-100 su 100).

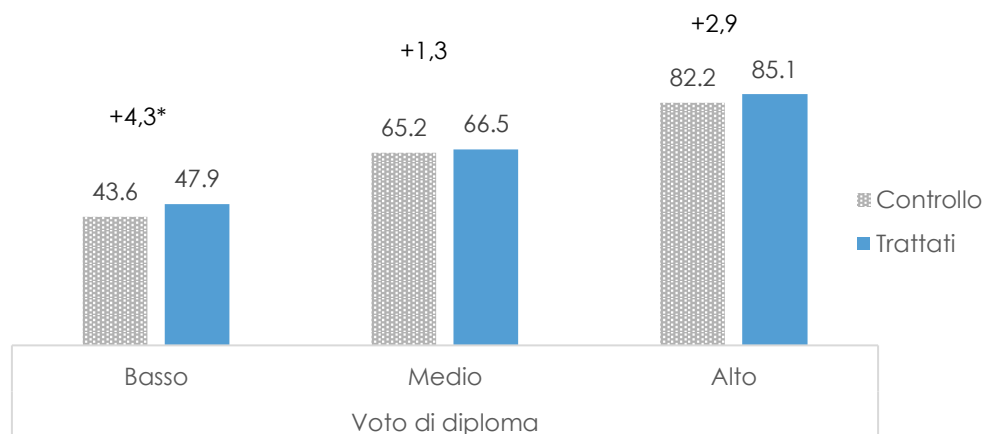
- del *background migratorio*; l'azione orientativa risulta efficace tra gli studenti italiani, per i quali si osserva un aumento significativo della probabilità di iscrizione all'università pari a 3 punti percentuali; tra gli studenti di seconda generazione emerge un effetto anche maggiore (5,3 punti percentuali), ma non statisticamente significativo. Infine, tra gli studenti di prima generazione l'effetto è negativo, con una riduzione nella quota percentuale di immatricolati ma va sottolineato l'esiguità numerica di questo specifico gruppo (fig. 3.6).

Fig. 3.3 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di iscrizione all'università in base al tipo di diploma



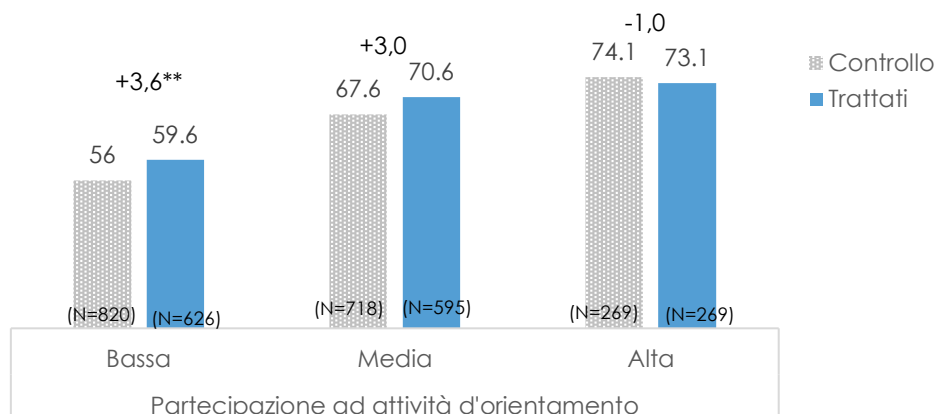
Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere, *background migratorio* e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. Significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

Fig. 3.4 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di iscrizione all'università per voto di diploma



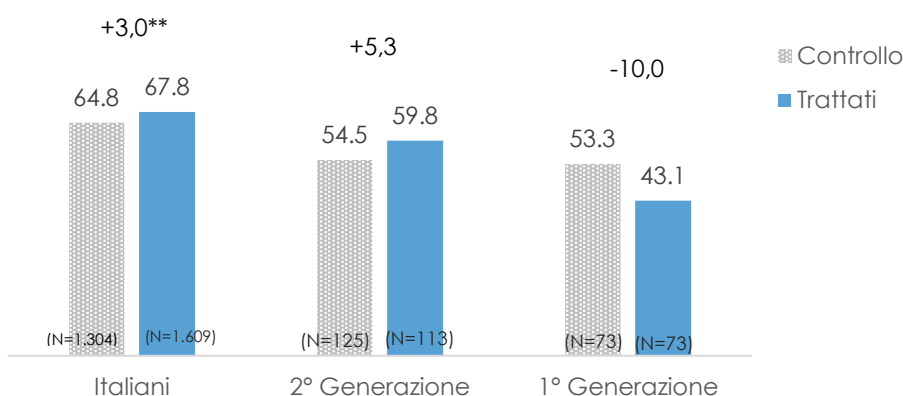
Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere, *background migratorio* e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. Significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

Fig. 3.5 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di iscrizione all'università per partecipazione ad attività di orientamento



Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere, *background* migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. Significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

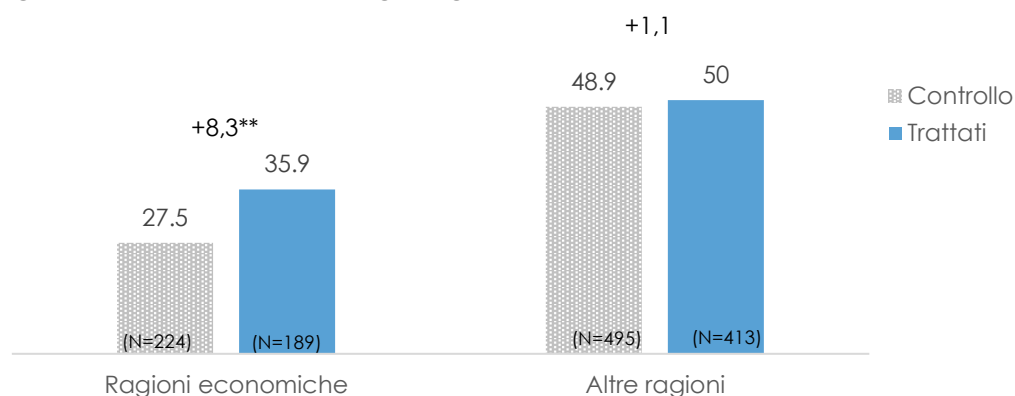
Fig. 3.6 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di iscrizione all'università per background migratorio



Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere; *background* migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. Significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

Infine, poiché la borsa di studio è un aiuto monetario che serve (o dovrebbe servire) ad impedire l'interruzione degli studi per ragioni economiche, si è misurato l'effetto unicamente sul sottoinsieme di rispondenti incerti se iscriversi all'università, suddiviso in due gruppi: quanti hanno espressamente indicato motivi di tipo economico o riconducibili a tali ("preferisco trovare un lavoro"/"per motivi economici"), e chi ha specificato altre ragioni. L'esito è che l'effetto dell'intervento si rileva esclusivamente su chi ha addotto motivi economici, nell'ordine di +8,3 punti percentuali, ed è un impatto consistente (fig. 3.7).

Fig. 3.7 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di iscrizione all'università in base alle ragioni dell'incertezza a proseguire gli studi



Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere, background migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. Significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

In sintesi, l'intervento ha avuto un effetto positivo e statisticamente significativo sulla probabilità di iscrizione all'università tra: le studentesse, i diplomati liceali, chi ha conseguito il diploma con un basso voto, chi ha partecipato a un numero limitato di attività di orientamento, gli studenti italiani e quanti erano incerti sulla prosecuzione degli studi per motivi economici. Quest'ultimo risultato sembra indicare che la conoscenza della borsa di studio possa rappresentare un fattore decisivo nel sostenere la scelta di intraprendere un percorso universitario<sup>25</sup>.

Diverso è il caso dei diplomati degli istituti professionali, per i quali non si riscontra alcun effetto sulla decisione di proseguire gli studi. Poiché questi studenti hanno il più basso tasso di transizione verso l'università, provengono più frequentemente da contesti svantaggiati e risultano aver partecipato meno alle attività di orientamento, si ritiene che avrebbero necessitato di un'azione informativa maggiormente personalizzata e un coinvolgimento più diretto. Avvalora questa ipotesi quanto emerso dalla valutazione del programma Percorsi - un sistema di incentivo al risparmio familiare, con la moltiplicazione delle somme accantonate se destinate a spese per l'istruzione dei figli - che ha mostrato un effetto positivo sulla probabilità di iscrizione universitaria proprio dei diplomati professionali (Martini et al. 2021).

## L'IMPATTO DELL'INFORMAZIONE SULLA RICHIESTA DI BORSA

L'altro *outcome* di interesse è stato capire se informare sulla borsa di studio determinasse un incremento delle richieste del beneficio tra gli studenti proseguiti gli studi a livello universitario, in un corso "eleggibile" per la borsa di studio<sup>26</sup>. Il campione analizzato comprende 991 studenti; la sua numerosità ridotta dipende dall'esclusione di quanti hanno dichiarato di non aver presentato domanda perché ritenevano di non possedere i requisiti necessari (51%). Si tratta infatti di studenti che, implicitamente, mostravano di conoscere l'esistenza del beneficio, pur credendo di non essere eleggibili.

<sup>25</sup> Per maggiori informazioni: [www.ufficiopio.it/programmi/programmi-istituzionali/percorsi/](http://www.ufficiopio.it/programmi/programmi-istituzionali/percorsi/).

<sup>26</sup> Non possono richiedere la borsa gli studenti iscritti presso gli atenei telematici (fatta eccezione per il Lazio) e presso gli istituti tecnici superiori (ma sono ammessi nel Friuli Venezia Giulia).

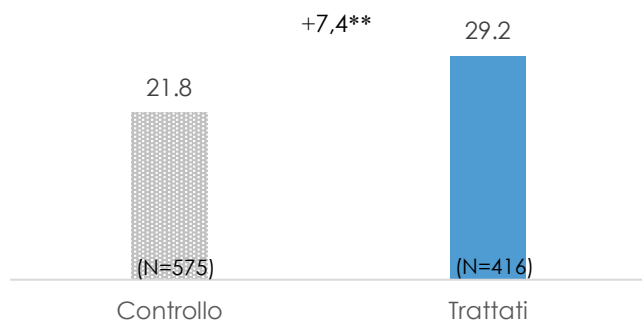
Il confronto tra le caratteristiche medie del gruppo dei trattati e di quello di controllo mostra che i due insiemi non differiscono in modo statisticamente significativo (Tab. A6 in Appendice), nonostante tra i trattati si osservi una maggiore presenza di studenti con un voto di diploma basso, che non conosce il titolo di studio dei genitori e ha meno intenzione di iscriversi all'università. Tutte le caratteristiche che probabilmente incidono negativamente sulla motivazione a richiedere la borsa. Nonostante ciò, il trattamento produce un effetto positivo e statisticamente significativo. Si stima infatti che la partecipazione all'azione orientativa abbia determinato, in termini causali, un aumento di 7,4 punti percentuali nella probabilità di presentare domanda per la borsa di studio universitaria (fig. 3.8), corrispondente, in termini relativi, a un incremento dal 21,8% al 29,2%. Considerato che, in Piemonte, il 19% degli studenti richiede la borsa di studio sul totale della popolazione studentesca universitaria, e che tale percentuale si riduce di 3-4 punti percentuali, qualora "depurata" dalle richieste di studenti fuori sede e internazionali, si suppone, da un lato, che l'effetto ci sia stato anche sul gruppo di controllo, dall'altro, che nel gruppo di trattati ammonti almeno a 10 punti percentuali. Ancora una volta la domanda che resta aperta è se un intervento informativo più pervasivo avrebbe potuto determinare un impatto maggiore.

Pur con le necessarie cautele, dovute alla limitata numerosità del campione utilizzato per la stima, si è anche verificato se l'azione informativa abbia generato degli effetti eterogenei tra sottogruppi. La risposta è affermativa. Infatti, la probabilità di richiedere la borsa di studio risulta maggiore:

- per i diplomati degli istituti tecnici (+13,3 punti percentuali) e per quelli dei licei classico/scientifico (+8,7 punti), mentre non sussiste alcuna differenza significativa tra i "controlli" e i trattati nel gruppo dei diplomati di altri licei e degli istituti professionali (fig. 3.9)
- per chi proviene da famiglie con un basso titolo di studio, associato verosimilmente a condizioni reddituali di maggiore fragilità: la probabilità di richiesta della borsa per chi ha i genitori con al massimo la licenza media è superiore di ben 15,9 punti percentuali (nel gruppo dei trattati rispetto a quello di controllo) e +13,8 punti percentuali per chi ha i genitori diplomati (fig. 3.10)
- per chi ha conseguito il diploma con un voto alto; poiché per accedere alla borsa di studio è necessario acquisire un determinato numero di crediti all'anno, non sorprende che siano gli studenti con le performance scolastiche migliori a fare domanda di borsa con maggior probabilità: sono coloro che verosimilmente credono di "potercela fare" (fig. 3.11)
- per gli uomini, per i quali si stima un impatto di 9,7 punti; diversamente è più basso (e non significativo) il coefficiente per le donne (fig. 3.12).

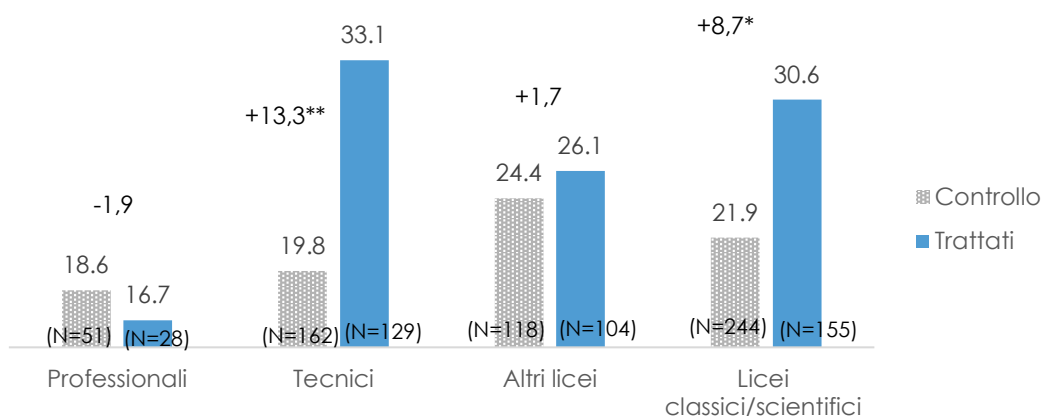
Riassumendo, il trattamento è stato efficace specificatamente per chi proviene da contesti familiari più svantaggiati ma con elevate performance scolastiche, in altre parole su chi potenzialmente soddisfa i requisiti economico e di merito accedere al beneficio, per quanto, si sottolinea ancora una volta, le stime siano basate su un numero contenuto di osservazioni.

Fig. 3.8 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di richiedere la borsa di studio



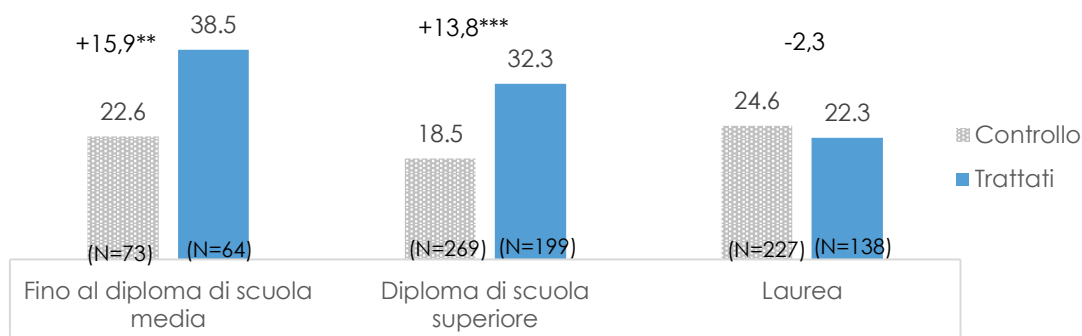
Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, indirizzo scolastico e voto di diploma; l'intenzione di iscrizione all'università; genere, background migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati a livello di scuola. Significatività \*\*\*(1%), \*\*(5%), \*(10%).

Fig. 3.9 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di richiedere la borsa di studio per tipo di diploma conseguito



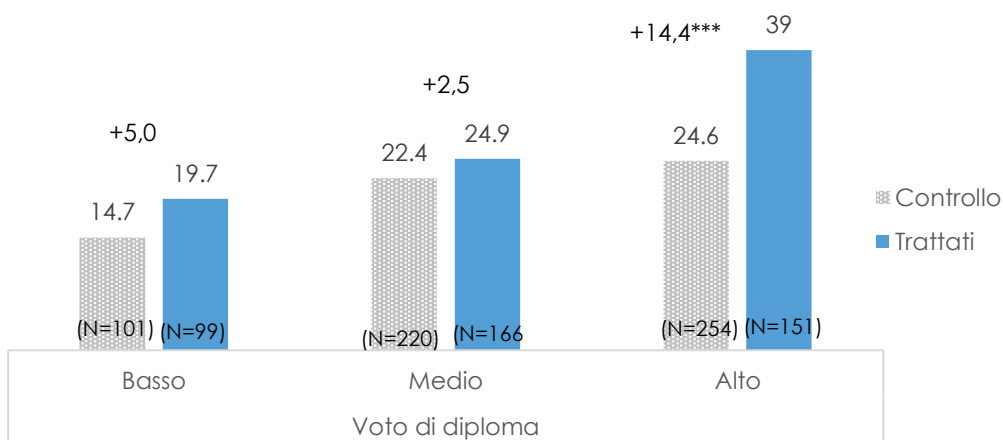
Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, voto al diploma, intenzione di iscrizione all'università, genere, background migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati per scuola. Gli asterischi denotano la significatività dei coefficienti: \* (10%), \*\* (5%), \*\*\* (1%).

Fig. 3.10 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di richiedere la borsa di studio per titolo di studio dei genitori



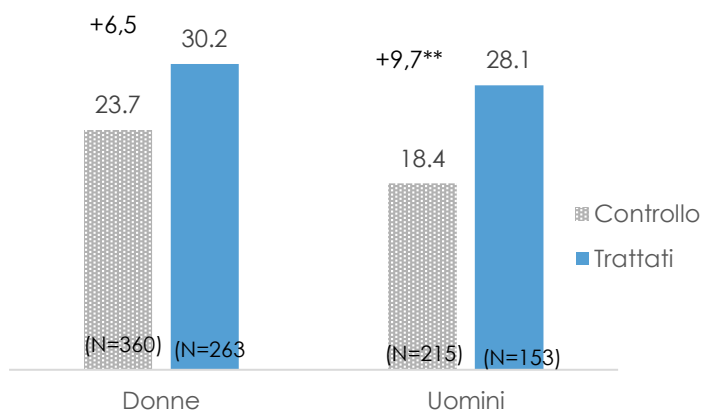
Nota: effetti marginali di un modello *probit*. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, voto al diploma, intenzione di iscrizione all'università, genere, background migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati per scuola. Gli asterischi denotano la significatività dei coefficienti: \* (10%), \*\* (5%), \*\*\* (1%).

Fig. 3.11 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di richiedere la borsa di studio per voto di diploma



Nota: effetti marginali di un modello probit. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, voto al diploma, intenzione di iscrizione all'università, genere, background migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati per scuola. Gli asterischi denotano la significatività dei coefficienti: \* (10%), \*\* (5%), \*\*\* (1%).

Fig. 3.12 - L'effetto dell'incontro informativo sulla probabilità di richiedere la borsa di studio per genere



Nota: effetti marginali di un modello probit. Nel modello si controlla per le seguenti variabili: area geografica, voto al diploma, intenzione di iscrizione all'università, genere, background migratorio e titolo di studio dei genitori. Errori standard clusterizzati per scuola. Gli asterischi denotano la significatività dei coefficienti: \* (10%), \*\* (5%), \*\*\* (1%).

In conclusione, dallo studio randomizzato controllato emergono due principali risultati. Il primo, atteso, è che il trattamento – un breve incontro informativo incentrato prevalentemente sulla borsa di studio – ha aumentato di 7,4 punti percentuali la probabilità di presentare domanda per il beneficio. L'effetto si osserva tra gli studenti con genitori non diplomati o non laureati; poiché il titolo di studio dei genitori rappresenta una buona proxy della condizione socio-economica, è plausibile che tale gruppo coincida con il target di riferimento dell'intervento (la borsa non è accessibile a chi ha un ISEE superiore a una determinata soglia).

Il secondo risultato, meno atteso, riguarda l'effetto positivo e statisticamente significativo del trattamento sulla probabilità di iscrizione all'università. La borsa di studio, che costituisce un sostegno monetario finalizzato a coprire le spese di mantenimento degli studenti (e che implica l'esonero totale dalle tasse universitarie per i beneficiari), può quindi risultare determinante nella decisione di proseguire gli studi a livello universitario, in particolare per gli studenti indecisi per motivi economici. Nel complesso, i risultati suggeriscono che l'intervento informativo è in grado di incidere sia sulla conoscenza del beneficio, e di conseguenza sulle richieste, sia sulle scelte di prosecuzione degli studi. La borsa di studio, se nota, può servire allo scopo per cui è stata istituita.

## QUALI INDICAZIONI DI POLICY?

Questa ricerca, in primo luogo, ha confermato l'ipotesi di partenza, dimostrando che esiste una rilevante carenza informativa degli studenti delle scuole superiori riguardo al diritto allo studio universitario (DSU). Tale criticità è tanto più importante in quanto colpisce soprattutto gli studenti provenienti dai contesti socio-economici più svantaggiati, i quali, a causa della mancanza di informazione, rischiano di non riuscire a cogliere gli aiuti a loro destinati, in primis la borsa di studio.

In secondo luogo, e primariamente, lo studio randomizzato controllato ha dimostrato che informare sulla borsa di studio incide positivamente sulla scelta di proseguire gli studi dopo il diploma. Infatti, gli studenti partecipanti all'incontro informativo - nonostante la brevità dell'attività - presentano un tasso di passaggio al sistema universitario significativamente superiore rispetto al gruppo di controllo (non esposto all'attività). L'effetto si rileva in particolare per alcuni sotto-gruppi: le studentesse, i diplomati liceali, quanti hanno partecipato a poche attività di orientamento durante il percorso scolastico, segno che si è riusciti a colmare le lacune informative, e soprattutto gli studenti in origine indecisi per ragioni di natura economica. La conclusione che ne discende è che la borsa di studio può rappresentare un fattore influente sulla scelta decisionale di prosecuzione degli studi, se gli studenti sanno di potervi accedere. In altre parole ancora, la borsa di studio costituisce una leva potenzialmente decisiva per promuovere l'accesso all'università e ridurre le disuguaglianze nell'istruzione superiore.

La domanda che sorge spontanea è: gli esiti di questa ricerca, condotta sulla popolazione studentesca del Piemonte, possono estendersi anche al resto del Paese? È ragionevole rispondere di sì. Il caso studio del Piemonte si può assumere come esemplificativo di una situazione - l'assenza di attività informative sul DSU - che interessa l'intero sistema nazionale. Questa criticità, a sua volta, discende dalla coesistenza di più soggetti competenti sulla politica del DSU - Stato, Regioni, Enti per il diritto allo studio e Atenei - ognuno dei quali svolge il proprio compito, ma il cui effetto è la mancanza di un coordinamento centrale del sistema.

L'indicazione di policy conseguenziale è che occorre attuare delle azioni informative per gli studenti delle scuole superiori sul DSU, ciò che può essere fatto agevolmente e con un costo contenuto attraverso opuscoli, o altri strumenti di comunicazione (video, podcast), pubblicati sui registri scolastici, quindi visibili a studenti e genitori. Un'attività cui potrebbe adempiere il Ministero affinché avvenga uniformemente su scala nazionale.

Preme sottolineare che i risultati di questo studio concordano con quelli di diversi studi esteri che, supportati dall'evidenza, sostengono la necessità di potenziare l'informazione sugli aiuti economici poiché il sostegno economico riveste un ruolo cruciale nell'incrementare l'accesso all'istruzione terziaria (Ikenberry e Hartle 1988; King 2004; Kofoed cit; Tierney e Venegas 2009). In generale, infatti, un risultato appreso è che i costi del percorso universitario rappresentano un fattore centrale nella scelta decisionale di prosecuzione degli studi (Dynarski e Scott-Clayton 2013)<sup>27</sup>.

<sup>27</sup> Secondo Leslie e Brinkman (1988), che hanno realizzato una review degli studi di tipo non sperimentale, gli aiuti agli studenti, almeno sotto forma di borse di studio, aumentano l'iscrizione delle persone a basso reddito, mentre una riduzione di 1.000 dollari nei costi dell'università genera un incremento del tasso di iscrizione compreso tra tre e cinque punti percentuali.

Tuttavia, fornire informazioni non è di per sé sufficiente quando la barriera alla prosecuzione degli studi non è di tipo economico ma psicologico, emotivo o legato all'orientamento vocazionale. Una quota rilevante di studenti, pari a circa il 16% segnala ostacoli di questo tipo nel questionario. Questi studenti motivano l'incertezza sull'iscrizione universitaria con: l'indecisione sul percorso di studi da intraprendere; il non essere in grado di trovare il corso adatto ai propri interessi; il timore riguardo alle proprie capacità; la convinzione che studiare all'università sia difficile; il disagio legato all'ansia e allo stress. Per tutte queste problematiche sarebbe necessario implementare altri tipi di intervento, al fine di supportare la motivazione e favorire il passaggio scuola-università, come ad esempio delle attività di orientamento personalizzato, consulenze psicologiche e percorsi di *mentoring*. L'impressione è che ci sia anche in questo campo ampio margine di azione.

## POSTFAZIONE

Questo rapporto di ricerca rende evidente un tema che, per chi ha avuto responsabilità dirette nella governance del Diritto allo Studio Universitario, non può dirsi inatteso, ma che proprio per questo assume un valore particolarmente rilevante. Le evidenze emerse - la scarsa e diseguale conoscenza del sistema del DSU e delle opportunità che esso offre tra le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado - confermano con dati rigorosi ciò che l'esperienza istituzionale aveva da tempo lasciato intravedere: il diritto allo studio, pur formalmente riconosciuto e - specie negli ultimi anni - destinatario di ingenti risorse pubbliche, fatica ancora a tradursi in un diritto effettivamente esercitabile per una parte significativa dei suoi potenziali beneficiari.

Le esperienze che hanno preceduto - per il sottoscritto - il corrente onore di presiedere IRES - l'istituto che firma questa ricerca -, ovvero la guida di EDISU Piemonte (2020-2025), l'ente regionale chiamato a dare concreta attuazione alle politiche per il diritto allo studio universitario e quella di ANDISU (2023-2025), l'associazione nazionale degli enti per il DSU, mi hanno consentito di osservare il sistema non solo nella sua dimensione regionale, ma anche nel suo funzionamento complessivo a livello nazionale, anche in comparazione con i principali partner europei (Francia e Germania in primis). Oggi, da questo osservatorio privilegiato, posso rileggere questi risultati con uno sguardo ulteriormente arricchito dalla distanza analitica che la ricerca consente.

È proprio dall'intreccio di queste tre prospettive - gestionale, politica e conoscitiva - che nasce il senso profondo di questa postfazione.

Le evidenze prodotte dalla ricerca non sorprendono - l'abbiamo già scritto -, ma non per questo possono essere considerate ovvie o trascurabili. Al contrario, il fatto che fossero ampiamente attese rafforza la necessità di interrogarsi sulle ragioni strutturali che le determinano e sulle responsabilità collettive che ne discendono. Il dato centrale è noto: una quota rilevante di studentesse e studenti, pur potenzialmente eleggibili per i benefici del DSU, non conosce in modo adeguato l'esistenza delle misure, i criteri di accesso, le modalità di richiesta e, spesso, neppure gli enti che ne sono titolari.

Questo deficit informativo - come si vede dal rapporto - non è neutro, perché colpisce in misura maggiore proprio coloro che il sistema dovrebbe tutelare prioritariamente: ragazze e ragazzi provenienti da contesti socio-economici più fragili, con minore capitale culturale e più deboli reti di supporto familiare.

Il rapporto dimostra con chiarezza che tra l'affermazione di un diritto - con la relativa imputazione di risorse finanziarie a supporto - e la sua effettiva fruizione esiste uno spazio intermedio che non può essere dato per scontato. La conoscenza del diritto non è un elemento accessorio, ma una sua componente costitutiva. Un diritto sconosciuto è, nei fatti, un diritto indebolito o - peggio - negato.

In questo senso, la ricerca rende evidente come il problema non risieda esclusivamente nella disponibilità delle risorse o nella qualità delle misure, ma anche - e talvolta soprattutto - nella capacità del sistema di comunicare se stesso, di farsi riconoscere e comprendere da chi ne avrebbe bisogno.

L'esperienza maturata in EDISU Piemonte e in ANDISU ha mostrato come gli enti per il diritto allo studio siano spesso chiamati a concentrarsi, legittimamente, sulla gestione amministrativa e operativa degli interventi: bandi, graduatorie, servizi abitativi e di ristorazione, erogazione delle borse, ecc.

L'attività comunicativa ed informativa, specie quella rivolta al mondo della scuola, rimane invece frammentata, episodica, affidata alla buona volontà dei singoli attori ed alla gestione più o meno illuminata dei diversi enti distribuiti sul territorio. Questo rapporto evidenzia con forza che tale impostazione non è più sostenibile se si vuole realmente ridurre le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione terziaria.

Particolarmente significativo è il risultato che mostra come un intervento informativo mirato, anche se limitato nel tempo e nelle modalità, produca effetti misurabili sia sulla probabilità di iscrizione all'università sia sulla propensione a presentare domanda di borsa di studio. Non si tratta di effetti rivoluzionari, ma di segnali chiari e statisticamente fondati che indicano una direzione di marcia. Comunicare e, quindi, informare funziona, soprattutto per quegli studenti che esitano a proseguire gli studi per motivi economici e che, una volta consapevoli dell'esistenza di strumenti di sostegno, rivedono le proprie aspettative e le proprie scelte.

Questo risultato chiama in causa una responsabilità di sistema. Il diritto allo studio non può essere considerato una politica "a valle", che interviene solo quando lo studente è già iscritto all'università. Al contrario, esso dovrebbe accompagnare l'intero percorso di transizione scuola-università, integrandosi stabilmente con le politiche di orientamento, con il coinvolgimento delle scuole, delle famiglie e delle istituzioni territoriali. Non dovrebbe spaventare - a modesto parere dello scrivente - nemmeno l'andare oltre: parlare di Diritto allo Studio Universitario già a partire dalla scuola primaria - o almeno della secondaria di primo grado -, potrebbe evitare di innestare nella mente delle bambine e dei bambini, oggi costantemente martellati da informazioni certamente di minore rilevanza, la rassegnazione che il contesto socio-economico di provenienza renda impossibile sognare un percorso universitario. Di fatto, con il concreto rischio di condizionare l'intero percorso formativo della persona.

In assenza di questa integrazione, il rischio è che il DSU continui a svolgere un ruolo riparativo, anziché preventivo, intervenendo quando le disuguaglianze si sono già consolidate.

Da questo punto di vista, la ricerca offre indicazioni preziose anche per il decisore pubblico, perfettamente in linea con la mission istituzionale dell'IRES e le linee strategiche di mandato. Essa suggerisce che investire in informazione e comunicazione non è un costo marginale, ma una leva di policy potenzialmente efficace e relativamente poco onerosa. Rendere accessibili e comprensibili le informazioni sul diritto allo studio significa rendere più equo il sistema universitario nel suo complesso, ampliando la platea di chi può realisticamente considerare l'università come una scelta possibile. E, magari, dare un'opportunità di formazione a qualcuna o qualcuno che, in futuro, potrà dare un decisivo contributo alle sfide delle nostre comunità.

In conclusione, questo rapporto conferma una convinzione maturata nel corso degli anni: il diritto allo studio non si esaurisce nella sua enunciazione normativa, ma vive nella capacità delle istituzioni di renderlo visibile, comprensibile e praticabile.

Colmare la distanza tra diritto affermato e diritto conosciuto è una sfida culturale prima ancora che amministrativa. Una sfida che richiede coordinamento, continuità e una visione condivisa del ruolo dell'istruzione superiore come strumento di mobilità sociale e di sviluppo collettivo. La

ricerca qui presentata non chiude il dibattito, ma fornisce basi solide per rilanciarlo, con l'auspicio che le evidenze prodotte possano tradursi in scelte politiche coerenti e durature.

Alessandro Ciro Sciretti  
*Presidente IRES Piemonte*



## BIBLIOGRAFIA

- Angrist J.D., Pischke J.S. (2015), *Mastering metrics: The path from cause to effect*, Princeton (NJ), Princeton University Press.
- Abbiati G., Argentin G., Assirelli G., Barone C., Schizzerotto A. (2017), *Orientamento educativo e disuguaglianze di fronte all'istruzione universitaria in Italia: risultati da un esperimento randomizzato*, in «Quaderni di Sociologia», 74, pp. 7-31.
- AlmaDiploma (2023), *XX Indagine. Profilo dei Diplomatici 2022*, Rapporto 2023.
- Barone C., Schizzerotto A., Assirelli G., Abbiati G. (2019), *Nudging gender desegregation: A field experiment on the causal effect of information barriers on gender inequalities in higher education*, in «European Societies», 21(3), pp. 356-377.
- Bernal, G. L., Abadia, L. K., Arango, S., De Witte, K. (2024), *Can information change preferences for higher education? Evidence from a randomised experiment in Colombia*, in «International Journal of Educational Research», 127, 102417.
- Bernal, G. L., Abadía, L. K., Álvarez-Arango, L. E., De Witte, K. (2024), *Financial aid uncertainty and low-income students' higher education preferences*, in «Higher Education», 87(6), pp. 1845-1863.
- Bettinger E.P., Long B., Oreopoulos P., Sanbonmatsu L. (2012), *The Role of Application Assistance and Information in College Decisions: Results from the H&R Block Fafsa Experiment*, in «Quarterly Journal of Economics», 127(3), pp. 1205-1242.
- Cattaneo E., Vergolini L. (2024), *The impact of needs-based scholarship on academic performances: evidence from three Italian universities*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, n. 2, Il Mulino, pp. 287-307.
- Deming D., Dynarski S. M. (2009), *Into College, Out of Poverty? Policies to Increase the Postsecondary Attainment of the Poor*, in «National Bureau of Economic Research», Working Paper n° 15387.
- Donato L. (2023), *L'orientamento*, in AA.VV. (a cura di), «Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2023», IRES Piemonte.
- Dynarski S., Scott-Clayton J. (2013), *Financial Aid Policy: Lessons from Research*, in «National Bureau of Economic Research», Working Paper n° 18710.
- Herbaut E., Geven K. (2020), *What works to reduce inequalities in higher education? A systematic review of the (quasi-)experimental literature on outreach and financial aid*, in «Research in Social Stratification and Mobility», 65, February.
- Herber S.P., Kalinowsky M. (2016), *Non-Take-Up of Student Financial Help: A Microsimulation for Germany*, in «SOEPpapers on Multidisciplinary Panel Data Research», n° 844, Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung (DIW), Berlin.
- Imbens, G. W., Rubin, D. B. (2015), *Causal inference for statistics, social, and biomedical sciences: An introduction*, Cambridge University Press.
- Ifill N. (2016), *Undergraduates Who Do Not Apply for Financial Aid*, in «National Center for Education Statistics Data Point», U.S. Department, August.
- Ikenberry S.O., Hartle T.W. (1998), *Too Little Knowledge Is a Dangerous Thing*, Washington DC, American Council on Education.
- INVALSI (2023), *Rapporto Invalsi 2022*.
- King J.E. (2004), *Missed opportunities: Students who do not apply for financial aid*, Washington DC, American Council on Education.
- King J.E. (2006), *Missed opportunities revisited: New information on Students who do not apply for financial aid*, ACE Issue Brief, Washington DC, American Council on Education.
- Kofoe M.S. (2017), *To Apply or Not to Apply: FAFSA Completion and Financial Aid Gaps*, in «Research in Higher Education», 58(1), pp. 1-39.
- Laudisa F. (2022), *Il diritto allo studio universitario: presente (imperfetto) e futuro (incerto). Quali gli effetti del PNRR?*, in Regini M. e Ghio R. (a cura di), «Quale università dopo il PNRR?», Milano University Press, Milano, p. 42.

- Laudisa F., Maneo L. (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi a.a. 2006/07-2009/10*, IRES Piemonte, Torino.
- Laudisa F. (2006), *Il diritto allo studio universitario e la riforma costituzionale: verso i livelli essenziali delle prestazioni*, in Biggeri L. e Catalano G. (a cura di), «L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari», il Mulino, Bologna, p. 45.
- Leslie L., Brinkman P. (1988), *The Economic Value of Higher Education*, Macmillan, New York.
- Loyalka P., Song Y.Q., Wei J.G, Zhong W.P., Rozelle S. (2013), *Financial Aid, College Decisions, and Information: Evidence from a Cluster-RCT in China*, in «Economics of Education Review», 36, pp. 26-40.
- Martini A., Azzolini D., Romano B., Vergolini L. (2021), *Increasing College Going by Incentivizing Savings: Evidence from a Randomized Controlled Trial in Italy*, in «Journal of Policy Analysis and Management», Vol. 40, n° 3, pp. 814-840.
- Maneo L. (2012), *La borsa di studio in Piemonte: l'impatto sulle performance accademiche degli studenti universitari*, Tesi di Laurea, relatrice prof.ssa Contini D., Università di Torino.
- Mealli F., Rampichini C. (2012), *Evaluating the effects of university grants by using regression discontinuity designs*, in «Journal of the Royal Statistical Society», Series A, 175(3), pp. 775-798.
- Modena F., Rettore E. e Tanzi G.M. (2018), *The effect of grants on university dropout rates: evidence on the Italian case*, Temi di discussione, n° 1193, Banca d'Italia.
- OECD (2023), *Education at a Glance 2023: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2022), *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris.
- Rattini V. (2014), *The Casual Effect of Scholarships Targeted at Low Income Students on Performance: Evidence from Italy*, «Quaderni - Working Paper DSE», n° 968, Università di Bologna.
- Riedmiller S., Strobl S. (2025), *BAföG und die Rolle von Fehleinschätzungen – eine Zusammenfassung*, Whitepaper, Max-Planck-Institut zur Erforschung von Gemeinschaftsgütern, Fraunhofer-Institut für Angewandte Informationstechnik FIT.
- Riedmiller S. (2025), *Reducing inequality by correcting misperceptions: experimental evidence on student aid take-up*, Discussion paper n. 11, Max-Planck-Institut zur Erforschung von Gemeinschaftsgütern.
- Sneyers E., Agasisti T., De Witte K., Graziosi G. (2016), *The impact of scholarships on students' performance: a study on five Italian universities*, in «Research Paper Series», n° 1, DEAMS, Università di Trieste.
- Thompson R. (2016), *Explaining inequality? Rational action theories of educational decision making* in «Access to Higher Education: Theoretical Perspectives and Contemporary Challenges», Research into Higher Education, Routledge, London, UK.
- Tierney W. G., Venegas K. M. (2009), *Finding Money on the Table: Information, Financial Aid, and Access to College*, in «The Journal of Higher Education», 80:4, pp. 363-388.

## ALLEGATO

Tab. A1. Piano di campionamento: campionati il 15% degli istituti per tipo di indirizzo distribuiti in proporzione all'area geografica (sia per il gruppo di controllo che per il gruppo di trattati)

Area	Liceo A	Liceo B	Ibridi (A+B)	Tecnico	Professionale	Tecnico-Scientifico	Tecnico-Professionale	Totale
AL-AT	1	0	1	2	1	1	1	7
BI-NO-VC-VCO	1	1	2	3	3	1	0	11
CN	1	1	0	2	3	1	0	8
TORINO	2	2	1	2	2	1	1	11
PROV. TO	2	1	3	3	1	0	2	12
Totale	7	5	7	12	10	4	4	49

Nota: per liceo A si intendono i licei classici e scientifici; nel liceo B sono inclusi gli altri tipi di liceo (linguistico, scienze umane, artistico, musicale, sportivo); negli ibridi sono compresi gli istituti con percorsi formativi A e B; analogamente gli istituti tecnico-scientifici e tecnico-professionali sono quelli che hanno corsi di diploma sia tecnici che scientifici o tecnici e professionali.

Tab. A2. Numero di studenti campionati per indirizzo di studio e area geografica, a.s. 2020/21

	Liceo classico/scientifico	Altri licei	Tecnico	Professionale	Totale	% sul totale
AL-AT	488	344	444	163	1439	14,5
BI-NO-VC-VCO	485	477	645	374	1.981	20,0
TO città	962	611	543	482	2.598	26,2
Cuneo	330	228	424	395	1377	13,9
TO provincia	675	526	845	488	2.534	25,5
Totale	2.940	2.186	2.901	1.902	9.929	100,0
% sul totale	29,6	22,0	29,2	19,2	100,0	

Tab. A3. Numero di studenti iscritti negli istituti campionati e aderenti alla ricerca, per indirizzo di studio e area geografica, a.s. 2022/23

	Liceo classico/scientifico	Altri licei	Tecnico	Professionale	Totale	% sul totale
AL-AT	364	292	530	139	1.325	16,3
BI-NO-VC-VCO	296	328	566	347	1.537	18,9
TO città	702	353	455	381	1.891	23,3
Cuneo	318	126	326	320	1.090	13,4
TO provincia	670	455	751	413	2.289	28,1
Totale	2.350	1.554	2.628	1600	8.132	100,0
% sul totale	28,9	19,1	32,3	19,7	100,0	

Tab. A4. Numero di studenti rispondenti al questionario, per indirizzo di studio e area geografica, a.s. 2022/23

	Liceo classico/scientifico	Altri licei	Tecnico	Professionale	Totale	% sul totale
AL-AT	354	220	406	57	1037	15,8
BI-NO-VC-VCO	239	261	444	278	1.222	18,6
TO città	613	286	395	286	1.580	24,1
Cuneo	269	61	284	231	845	12,9
TO provincia	549	387	618	322	1.876	28,6
Totale	2.024	1.215	2.147	1.174	6.560	100,0
% sul totale	30,9	18,5	32,7	17,9	100,0	

Tab. A5. La distribuzione di alcune caratteristiche nel gruppo di controllo e di trattati. Campione iniziale e campione di stima

		Campione iniziale				Campione di stima			
		Controllo	Trattati	Trattati vs Controllo	Std. Error	Controllo	Trattati	Trattati vs Controllo	Std. Error
<i>Genere</i>	Donne	0.564	0.516	-0.048	(0.051)	0.584	0.548	-0.036	(0.056)
<i>Area geografica scuola</i>	AL-AT	0.131	0.188	0.057	(0.097)	0.151	0.199	0.048	(0.106)
	BI-NO-VC-VCO	0.188	0.184	-0.004	(0.106)	0.189	0.185	-0.004	(0.109)
	CN	0.139	0.118	-0.021	(0.082)	0.148	0.107	-0.041	(0.082)
	Torino (città)	0.287	0.189	-0.098	(0.115)	0.265	0.213	-0.052	(0.120)
	Torino (provincia)	0.255	0.320	0.065	(0.130)	0.248	0.297	0.049	(0.130)
<i>Background migratorio</i>	Italiani	0.892	0.884	-0.009	(0.020)	0.890	0.875	-0.015	(0.023)
	Stranieri 1° generazione	0.038	0.044	0.006	(0.009)	0.040	0.049	0.009	(0.012)
	Stranieri 2° generazione	0.070	0.073	0.003	(0.012)	0.069	0.076	0.007	(0.015)
<i>Tipologia istituto</i>	Ist. Professionale	0.170	0.189	0.018	(0.078)	0.152	0.178	0.026	(0.073)
	Ist. Tecnico	0.322	0.334	0.012	(0.095)	0.324	0.328	0.003	(0.099)
	Liceo classico/scientifico	0.318	0.298	-0.021	(0.096)	0.330	0.308	-0.022	(0.098)
	Altri licei	0.190	0.180	-0.009	(0.080)	0.194	0.187	-0.008	(0.084)
<i>Voto di diploma</i>	Sei o meno	0.206	0.242	0.036	(0.027)	0.188	0.220	0.032	(0.027)
	Sette	0.437	0.441	0.004	(0.019)	0.422	0.455	0.033	(0.024)
	Otto	0.178	0.201	0.023	(0.022)	0.185	0.199	0.013	(0.023)
	Più di otto	0.179	0.117	-0.062***	(0.023)	0.205	0.126	-0.079***	(0.027)
<i>Titolo studio genitori</i>	Scuola media o minore	0.143	0.145	0.003	(0.022)	0.141	0.150	0.009	(0.026)
	Qual./diploma	0.499	0.494	-0.005	(0.030)	0.481	0.486	0.005	(0.032)
	Laurea o post	0.319	0.307	-0.012	(0.049)	0.343	0.319	-0.023	(0.052)
	Non sa	0.040	0.054	0.014*	(0.008)	0.036	0.045	0.009	(0.010)
<i>Partecipazione e attività orientamento</i>	Bassa	0.469	0.455	-0.014	(0.039)	0.454	0.420	-0.034	(0.042)
	Media	0.386	0.382	-0.004	(0.026)	0.397	0.399	0.002	(0.031)
	Alta	0.145	0.163	0.018	(0.019)	0.149	0.181	0.032	(0.022)
<i>Intenzione di iscrizione università</i>	No, cert. o No, prob.	0.150	0.183	0.033	(0.037)	0.137	0.152	0.015	(0.033)
	Non sa	0.110	0.118	0.008	(0.021)	0.094	0.108	0.015	(0.022)
	Sì, prob. o Sì, cert.	0.740	0.699	-0.041	(0.055)	0.769	0.740	-0.030	(0.051)
	I. Conosce esonero tasse	0.802	0.801	-0.001	(0.021)	0.833	0.812	-0.021	(0.023)
	L. Conosce borsa di studio	0.951	0.952	0.001	(0.008)	0.958	0.958	-0.000	(0.009)
	Numero di osservazioni	3.458	3.102	6.560		1.807	1.490	3.297	

Nota: in tabella i risultati del test per la differenza tra medie (trattati vs controlli) ottenuto tramite modello di regressione in cui la variabile dipendente è la caratteristica in esame, l'esplicativa è l'appartenenza al diverso gruppo. In parentesi gli errori standard robusti all'eteroschedasticità e clusterizzati per scuola. Gli asterischi denotano la significatività dei coefficienti: \* (10%), \*\* (5%), \*\*\* (1%).

Tab. A6 - La distribuzione di alcune caratteristiche nel gruppo di controllo e di trattati. Borsa di studio

		Controllo	Trattati	Differenza	
				Trattati vs Controllo	Std. Error
Genere	Donne	0.626	0.632	0.006	(0.053)
Area geografica scuola	AL-AT	0.150	0.226	0.076	(0.124)
	BI-NO-VC-VCO	0.184	0.166	-0.018	(0.111)
	CN	0.137	0.091	-0.046	(0.082)
	Torino (città)	0.278	0.240	-0.038	(0.135)
	Torino (provincia)	0.250	0.276	0.026	(0.143)
Background migratorio	Italiani	0.868	0.839	-0.029	(0.034)
	Stranieri 1° generazione	0.047	0.058	0.011	(0.020)
	Stranieri 2° generazione	0.085	0.103	0.018	(0.022)
Tipologia istituto	Ist. Professionale	0.089	0.067	-0.021	(0.042)
	Ist. Tecnico	0.282	0.310	0.028	(0.107)
	Liceo classico/scientifico	0.424	0.373	-0.052	(0.109)
	Altri licei	0.205	0.250	0.045	(0.100)
Voto di diploma	60-70	0.176	0.238	0.062**	(0.028)
	71-85	0.383	0.399	0.016	(0.029)
	86-100	0.442	0.363	-0.079**	(0.034)
Titolo studio genitori	Scuola media o minore	0.127	0.154	0.027	(0.029)
	Qual./diploma	0.468	0.478	0.011	(0.043)
	Laurea o post	0.395	0.332	-0.063	(0.053)
	Non sa	0.010	0.036	0.026**	(0.010)
Partecipazione attività orientamento	Bassa	0.403	0.361	-0.043	(0.054)
	Media	0.412	0.466	0.054	(0.043)
	Alta	0.184	0.173	-0.011	(0.035)
Intenzione iscrizione università	No, cert. o No, prob.	0.024	0.007	-0.017**	(0.007)
	Non sa	0.031	0.029	-0.002	(0.011)
	Sì, prob. o Sì, cert.	0.944	0.964	0.020	(0.014)
	I. Conosce esonero tasse	0.857	0.863	0.006	(0.026)
	L. Conosce borsa di studio	0.970	0.971	0.001	(0.011)
Numero di osservazioni		575	416	991	

Nota: in tabella i risultati del test per la differenza tra medie (trattati vs controlli) ottenuto tramite modello di regressione in cui la variabile dipendente è la caratteristica in esame, l'esplicativa è l'appartenenza al diverso gruppo. In parentesi gli errori standard robusti all'eteroschedasticità e clusterizzati per scuola. Gli asterischi denotano la significatività dei coefficienti: \* (10%), \*\* (5%), \*\*\* (1%).



## **NOTE EDITORIALI**

### **Editing**

IRES Piemonte

### **Ufficio Comunicazione**

Maria Teresa Avato

© IRES

Aprile 2026

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

*Sviluppo sostenibile e territorio*  
*Cultura e turismo*  
*Finanza territoriale*  
*Coesione sociale e immigrazione*  
*Economia regionale e lavoro*  
***Istruzione e formazione***  
*Popolazione e società*  
*Salute*  
*Sviluppo rurale*  
*Trasporti*

